ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenicale

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 — anno 20, sem. 11, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » anno 37, sem. 20, trim. 10 — anno 42, sem. 22, trim. [illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna, Illustrata e Sport — Tribuna Sport

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. anno 26 — anno 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . » anno 42 — anno 47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3 ROMA.

Anno XVII — Sabato 25 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 25 Marzo 1899 — Num. 84

ROMA, 24 marzo 1899

« Soltanto i pezzenti sono modesti » sentenziò una delle menti più illuminate e fiere del nostro secolo. In politica non è sempre così; e vi sono poi dei popoli che per essere dell'umanità alla deficiente ricchezza cercano compensi nelle delicatezze dell'orgoglio nazionale. Ma anche in politica è questa la regola generale, come lo è nella vita ordinaria; ed essa ci viene confermata dalla tenacia e dall'ardore con cui la gloriosa democrazia degli Stati Uniti mira a formarsi un blasone di gloria, alla stessa guisa che le sue famiglie di meno recente formazione si affannano ad aristocratizzarsi. Non v'è sacrificio di denaro o di sangue che valga ai suoi occhi il bisogno eternamente umano di muoversi, di far sentire la propria influenza, di esercitare la propria forza. Dopo avere accumulato le ricchezze vuole accumulare la gloria; e ciò che ha acquistato nella guerra contro la Spagna non la soddisfa, e non la cheta.

Questa democrazia, tanto democratica quanto può esserlo una società umana, dopo essersi spogliata della primitiva uguaglianza, dopo aver costituito, prima una piccola ed esclusiva aristocrazia storica, poscia una grande e sempre crescente aristocrazia del denaro, giunta per quella legge della evoluzione, che ha nella società moderna le stesse applicazioni che ebbe nelle antiche, a quel grado di coscienza della propria forza che impedisce alle nazioni, come agli individui, di considerarsi in qualche cosa come inferiori agli altri reclama anch'essa largo posto al banchetto chinese.

Questa pretesa, di cui abbiamo ancora soltanto vaghe notizie, e più che una mossa può definirsi come una tendenza, semplificherà o complicherà il problema chinese? Le opinioni in proposito possono essere molto divise; noi crediamo che vi possa essere disparità di opinioni sulla stretta relazione che corre fra l'imperialismo americano, di cui gl'incidenti delle Filippine non hanno intiepidito gli ardori, e l'imperialismo inglese.

Il sottosegretario per gli affari esteri, rispondendo ad una delle tante interpellanze rivoltegli in questi giorni nella Camera dei Comuni intorno la China, ha dichiarato che le idee di lord Carlo Beresford sull'organizzazione delle forze chinesi non erano le idee del governo, il quale opinava non doversi accreditare l'opinione che l'Inghilterra volesse rendere sinonimi azione chinese e azione inglese. Il Brodrik non ha però dichiarato che il Gabinetto di San Giacomo ripudiava anche le idee del Beresford relative ad una quadruplice da costituirsi ne' rispetti dell'Estremo Oriente; e fino a prova in contrario le aspirazioni degli Stati Uniti a rappresentare una parte nel dramma chinese, ci sembrano figlie di un accordo sottinteso fra Londra e Washington.

Questo accordo oltre che della affinità di razza e di una certa conformità di interessi, che appare evidente malgrado i contrasti fra Washington ed il Canadà ed altri incidenti della medesima natura su altri punti del continente americano — è anche la naturale risultante da uno stesso stato d'animo. I due paesi più democratici del vecchio e del nuovo mondo si inspirano ambedue all'imperialismo cioè, se le parole conservano ancora il loro significato naturale, intendono esercitare la forza a pro' dello spirito di conquista e di dominio.

Siffatto fenomeno dimostra quanto infondata sia l'opinione di coloro i quali credono che l'ambizione sia l'essenza della monarchia, e l'astinenza, l'abborrimento dalla conquista, la caratteristica della democrazia. Anche a prescindere dagli insegnamenti forniti dagli Stati Uniti, gli sforzi della Francia per ricostituirsi l'impero coloniale che già aveva fatto, prima di Luigi XIV, la gloria della monarchia, basterebbero a documentare la contraddizione in termini esistenti fra la pratica e la teoria dei ruminanti del libro e dei politicanti da Gabinetto. Ma da questo fenomeno umano, ci sembra, un'altra dimostrazione anche più caratteristica. Se monarchie e repubbliche seguono, in date circostanze, la stessa linea di condotta, non vuol dire soltanto che la legge dei ricorsi storici è sostanzialmente esatta; significa che gli organismi nazionali obbediscono, nel loro sviluppo a leggi fisse come gli organismi individuali. Qualunque sia l'origine dei popoli, qualunque le loro peculiari attitudini, viene sempre un momento in cui essi sentono il bisogno di uscire dai confini di casa loro, di far sentire che vivono, di contare per qualche cosa nelle questioni internazionali. Chi non l'intende può venire paragonato a quei miseri del Vangelo, che hanno occhi e non vedono, hanno orecchie e non odono.

Ancora la questione cinese

L'on. Salvatore Barzilai ha inviato al direttore della *Tribuna* la seguente lettera:

Caro Luzzatto,

Qualcheduno leggendo i resoconti sommari della Camera di ieri, può aver supposto, qualche altro ha detto, che chiedendo in nome e per incarico dell'Estrema sinistra, che le interpellanze sulla Cina si discutessero il martedì 25, subito all'apertura, avessimo voluto fare una meschina questione di giorno più giorno meno.

Così certo non la intese il presidente del Consiglio che ripetutamente e vivacemente si oppose alla nostra proposta.

La quale aveva questo significato ben chiaro: respintasi la idea di discutere *subito* grazie alla forza *irresistibile* delle vacanze già preannunciate, volevamo che per lo meno la Camera affermasse col voto la gravità e la urgenza massima di una questione, che è stata già discussa, *prima che dal nostro*, da altri Parlamenti d'Europa! Gravità e urgenza singolarmente accresciute dal fatto che, dopo le prime non lietissime vicende dell'impresa, noi ci troviamo a Pechino senza un rappresentante qualunque sia diretto, sia d'imprestito!

Il ministero, ripeto, capì benissimo la cosa. Finsero, invece, di non capirla, per una delle tante ipocrisie della nostra vita parlamentare, taluni oppositori costituzionali, che nei corridoi, ma solamente nei corridoi, strillano a perdifiato contro il ministro, il ministero, la China, l'Inghilterra, la Baja ed il resto...

Credimi *Tuo affezionatissimo*
S. Barzilai.

Come si vede, l'onorevole deputato del V collegio di Roma, ha sentito la debolezza degli argomenti svolti ieri ed è corso alla parata. Noi non siamo in grado di attenuare il senso d'amarezza che lo invade quando si lamenta degli *oppositori costituzionali* (leggi *moderati*) che par quasi lo abbiano confortato nel tentare il passo dal quale essi poi si sono prudentemente ritratti. Egli avrebbe dovuto conoscerli e valutarne opportunamente gli scopi; solo possiamo confortarlo assicurandolo che in nessun Parlamento del mondo, prima che nel nostro, come egli asserisce, si è discussa l'occupazione di San Mun per parte dell'Italia.

Se ne è parlato da noi alle Camere e fuori anche troppo, e solo alla Camera dei Comuni il governo inglese, invitatovi, ha dichiarato in quali limiti intenda appoggiare la sua alleata in questa faccenda.

Quanto alla *questione meschina*, come l'onorevole deputato la definisce giustamente, dell'anticipare la discussione delle interrogazioni cinesi di quattro o sei giorni, dobbiamo soggiungere che essa è stata giudicata anche più severamente da chi non appartiene all'Estrema, ed è parsa una prova di più della poca serietà dei ragionamenti di coloro che ostacolano e tentano impedire lo svolgimento di una azione italiana in Cina, modestamente e lealmente, troppo lealmente, esposto al paese dall'onorevole Canevaro.

Altro che Bisanzio! si è perduta un'ora a discutere se le interrogazioni sulla Cina si dovranno affrontare il 25 aprile, giorno della ripresa dei lavori parlamentari, o il primo maggio, e su questo grave argomento si è pur chiesto un appello nominale che ha fruttato ben venti voti ai proponenti pel 25, anzichè per l'altra data che era già stata precedentemente convenuta fra Camera e governo.

Ciò dimostra che la nervosità, chiamiamola così per indulgenza, di una parte della Camera, non è inferiore a quella di una parte della stampa, la quale si arrovella, con ogni sorta di argomenti non tanto a combattere un'idea, che si può e si deve discutere con ogni riguardo e temperanza, quanto a screditare il governo e il paese in faccia all'estero.

Dopo aver detto che non abbiamo una nave disponibile, che non sappiamo riuscire in nulla di ciò che tentiamo, un giornale l'altra sera dava addirittura la ricetta indicata per sottomettere la China e insegnava come si deve trattare quell'impero, riproducendo una nota di lord Salisbury.

E sono costoro che ogni giorno si logorano il cervello per persuadere il mondo che l'Italia non vale nulla, che non deve neppur respirare e star tranquilla nel guscio che poi in un momento di buon umore consigliano addirittura i sistemi dell'Inghilterra.

A parte la diversa potenzialità militare ed economica, ben diversa! non hanno pensato costoro che o non vogliono nulla o pretendono tutto dall'Italia, che il potere e il credito nostro è all'estero precisamente menomato da questa mania di autodemolizione ad ogni costo e su ogni argomento?

Anche in Inghilterra due grandi partiti stanno continuamente in armi l'un contro l'altro; ma per le questioni interne. Appena si tratta dell'interesse e del decoro della nazione all'estero, l'opposizione in massa si affretta a dichiarare di sostenere il governo preventivamente in ogni suo atto, purchè non trascuri ciò che è patrimonio comune, la grandezza e la salute della patria.

Da noi invece si cerca in ogni modo di sminuire la già scarsa potenza nostra morale e materiale.

E quando un governo, pensando che non sia sufficiente per un popolo di trentadue milioni di vivere giorno per giorno, cerca con prudenza di accaparrarsi un piccolo posto nell'avvenire, in modo che la sola Italia non sia esclusa dal futuro teatro delle lotte del lavoro e della concorrenza, ecco che non vi è ingiuria e appello nominale che gli sia risparmiato.

A noi, perchè abbiamo l'ostinata malinconia di parlare della dignità e dell'avvenire del paese nostro, si rimprovera di far della rettorica.

E che cosa dovremmo noi rispondere a costoro, che, pur di screditare tutti, accusano il governo di barare, di imbrogliar le carte in mano dei cinesi, e pur d'impressionare il volgo ignaro e dimentico, dicono che con questi armeggii si è trascinata l'Italia in Africa?

Ma il 1885 è dunque tanto lontano? Allora una spedizione di circa tremila uomini fu preparata all'insaputa di tutti. Il colonnello Saletta che la comandava doveva conoscere il luogo di sua destinazione passato il canale, e pochi in Italia sapevano che esistesse Massaua.

Ora invece si è parlato e discusso anche troppo prima, e tutti conoscono, per le descrizioni fattene, la baia di San Mun come se vi fossero stati. E come accade quando si parla troppo di una cosa, ciascuno l'ha colorita a suo modo, e, trattandosi della Cina, ci ha aggiunto delle code da disgradarne i più nobili mandarini.

Nessuno ha voluto agir clandestinamente e tanto meno cambiar le carte in mano a chicchessia. Non si tratta di conquista o di invasione a danno della sovranità chinese, ma solo di un punto di rifornimento per le nostre navi che non possa essere insidiato nè di fianco nè a tergo da qualunque altra influenza che non sia la nostra.

Questo è stato dichiarato, spiegato, con insolita ampiezza anche l'altro giorno al Senato, e forse è parso al governo che tali dichiarazioni bastassero, e non meritassero l'onore del *bis* del quale l'Estrema sinistra voleva insignirle.

Del resto anche i più diffidenti possono star tranquilli. La questione non potrà esser definita che quando il nostro nuovo incaricato d'affari marchese Raggi, sia giunto a destinazione, e per oggi, egli è ancora a Roma mentre il comm. De Martino, per fortuna, non è più a Pechino!

Alla Camera francese
I viaggi di Loubet - Una smentita
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — La Camera dei deputati, dopo aver terminato di discutere il bilancio della marina, ha approvato ieri con 462 voti contro 42 il progetto pei due dodicesimi provvisori chiesti dal governo.

Pelletan ha presentato un emendamento alla legge di finanza così concepito:

« A partire dal luglio 1899, qualsiasi intraprenditore occuperà operai stranieri, sarà soggetto alla tassa del ventesimo del loro salario. »

— Il viaggio di Loubet a Montélimar avrà luogo in forma privata, senza treno speciale nè giornalisti, i quali si riservano di accompagnare il nuovo presidente nel viaggio ufficiale che farà a Digione il 21 maggio.

Ore 4 pom.

Corre voce che Loubet si recherà a Tolone. In tale occasione si varerà l'incrociatore *Giovanna d'Arco* che sarà il più grande degli incrociatori francesi.

— Il *Siècle* ricevette da Galli, direttore del *Drapeau*, una nuova e recisa smentita alla storiella del pranzo che avrebbe avuto luogo presso M.me Yung, la vigilia dei funerali di Faure, e al quale avrebbero partecipato, fra gli altri, il generale Roget e Déroulède.

Intorno alla questione Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 2 pomer. — *(Jacopo.)* Gabriel Monod pubblica una lettera del dottor Gibert il quale rifà in essa un dialogo avuto nel 1895 con Felix Faure.

Il dottor Gibert osservava al presidente di non vedere il movente che avrebbe spinto alla colpa Dreyfus.

Faure — Ve n'è uno.
Gibert — Quale?
Faure — Non ve lo posso dire. Il cuore umano è pieno di misteri!
Gibert — Questo è vero per me, per voi e per lui, ma non basta. Se lo credete colpevole, ciò non può essere per l'affare ridicolo del *bordereau*.
Faure — Si tratta di ben altro. Promettetemi il segreto e ve lo dirò.
Gibert — Ve lo prometto certamente, tranne che con la famiglia di Dreyfus.
Faure — Ebbene Dreyfus non fu condannato pei fatti venuti fuori durante l'udienza, ma per la visione di un documento che non fu potuto sottoporre nè all'accusato nè al suo difensore. Questo documento peraltro non lascia alcun dubbio sulla colpabilità di Dreyfus.

Monod depose questa lettera nelle mani dell'avv. Mornand perchè se ne serva avanti alla Corte di Cassazione.

A proposito del racconto relativo a un giudice di Dreyfus pubblicato dall'*Indépendance Belge* e ieri riassuntovi, Jaurès chiede nella *Petite République* che la Cassazione interroghi tutti i giudici del tribunale di guerra del 1894 che condannarono Dreyfus. La verità così finalmente rifulgerà insieme all'innocenza di Dreyfus.

La spedizione Foureau
Una dimostrazione a Gohier — Varia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Malgrado le buone notizie comunicate iersera sulla missione Foureau, ad Algeri continuano a persistere le voci allarmanti.

La *Dépêche Algérienne*, che diede pel primo la notizia del massacro, la mantiene.

— Iersera venne offerto un *punch* d'onore a Gohier, l'autore del libro *L'armée contre la nation* — assolto dai giurati della Senna. Furono pronunciati discorsi entusiastici. Gohier e Jaurès furono applauditi calorosamente. Il senatore Delpeech felicitò vivamente Gohier per la campagna da lui intrapresa.

— Nella rinnovazione dell'ufficio di presidenza dell'Accademia è stato nominato Brunetière direttore e Guillaume cancelliere.

— La salma di monsignor Clari partirà alle 2 pom. di domani diretta in Italia.

— E' morto ad Albi monsignor Fonteneau.

— Il duca di Oporto visitò ieri i cantieri dell'Esposizione del 1900 e traversò il ponte Alessandro III essendo egli il primo personaggio che ha eseguito il tragitto.

— Iersera un mistificatore fece correre la voce della morte di Rochefort. Molti giornalisti e amici andarono a constatarne la falsità agli uffici dell'*Intransigeant*.

— Stamane si sviluppava un piccolo incendio a un camino del Senato.

Fu subito spento.

Nuove ricerche a Lagoubran
La convalescenza di Séverine - L'influenza a Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Nuove ricerche praticate sul teatro della catastrofe di Lagoubran condussero alla scoperta del cadaverino di Carlo Kaufmann, bimbo di cinque anni, che era sprofondato tre metri sotto le macerie. Oggi gli si faranno solenni esequie.

Le ricerche fatte per ritrovare i corpi dei fratelli Bernardi, operai italiani, sfortunatamente sono però riuscite infruttuose. Sembra che i loro cadaveri siano rimasti sepolti a grande profondità sotto le macerie.

— Séverine è entrata in convalescenza e potè ricevere ieri Sarah Bernhardt nonchè la direttrice della *Fronde*.

— Anche a Parigi l'epidemia d'influenza aumenta perdendo il suo carattere di benignità.

La mortalità è in notevole aumento. L'aumento della mortalità proviene anche dal grippe.

Alcuni Istituti scolastici della provincia anticiparono le vacanze, appunto a causa del dilagare dell'epidemia.

La conferenza dell'Aja e il Papa
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 12,10 p. — *(Hermann)* L'uditore della nunziatura pontificia di Monaco, monsignor Sebastiano Nicotra, telegrafa alla *Vossische Zeitung* la seguente smentita:

« La notizia divulgata da Monaco, secondo la quale nei circoli di quella nunziatura correva voce che pendevano trattative fra Pietroburgo e il Vaticano per l'invito del Papa alla Conferenza della pace, è del tutto inventata. »

Guglielmo II dal generale Lanza

BERLINO, 24. — L'imperatore intervenne, iersera, al pranzo offerto in suo onore dall'ambasciatore d'Italia, generale Lanza.

Erano fra gli invitati il segretario di Stato, De Bülow, il ministro dell'interno, conte Posadowsky, il grande maresciallo di Corte, conte d'Eulenburg, il direttore della sezione coloniale, dott. Buchka ed altri.

Durante il pranzo la musica italiana suonò scelti pezzi.

L'imperatore si trattenne all'ambasciata fino alla mezzanotte.

La situazione in Spagna
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 24, ore 11 antim. — *(Ramon).* Una seconda lettera di don Carlos, ha deciso la maggioranza dei carlisti ad astenersi dalle future elezioni.

Da Siviglia e Burgos sono segnalati tumultuosi scioperi per ragioni di salario.

E' dovuta intervenire la gendarmeria.

La partenza di Macdonald

PECHINO, 24. — Il ministro britannico, sir Cl. Macdonald, è partito per l'Inghilterra.

Leontieff a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 24. — E' giunto Leontieff e ripartirà per la Russia fra alcuni giorni.

Una esplosione negli Stati Uniti

LONDRA, 24. — Il *Morning Post* ha da New-York: « E' avvenuta un'esplosione nella polveriera di Pennsgrove (New-Jersey). Vi sono tre morti e cento feriti.

Il movimento sionista
(Nostro telegramma particolare)

AMBURGO, 24, ore 12.35 pom. — Un dispaccio da Londra comunica che oggi pubblicherassi il programma di un prestito della Società coloniale israelitica a favore del movimento sionista.

Il prestito ascenderà a due milioni di sterline ed impiegherassi specialmente in un esperimento coloniale in Palestina allo scopo di coltivare i terreni. Alla testa del programma figurano i nomi più ragguardevoli dei promotori del sionismo.

PER MEMORIA!

Caro Luzzatto,

Ti ricordi quello che io scrissi alla *Tribuna* il 17 luglio 1894 da El Kantara, mentre ero in viaggio per la Tripolitania? Desidero ricordarlo, non per recriminare dopo l'accordo anglo-francese del quale ci hanno recata notizia i giornali, ma *per memoria*.

Io dunque dicevo allora:

« Tutto il lavorio francese in Africa trova ausilio e conforto nel lavorio che Germania ed Inghilterra fanno a loro volta per avere una grossa parte del bottino che fra cinquant'anni costituirà la loro forza e la loro ricchezza.

« La Convenzione anglo-tedesca del 15 novembre 1893 dà alla Germania il bacino dello Shari (lago Tsad costa sud) ed alla Gran Brettagna quello del Nilo. L'altra Convenzione franco-tedesca del 4 febbraio 1894 (se non erro) stabilisce la divisione dell'*hinterland* del Sudan centrale, tagliando via la Tripolitania da tutti quei paesi coi quali pure mantiene le più attive relazioni di commercio.

« La Francia inoltre ha già occupato Tumbuctu, e minaccia di occupare Tuat; ha tagliato il Marocco da ogni comunicazione coll'interno; si è procurato e si procura ad ogni momento delle stazioni che le facilitano il cammino del suo possesso dalla Senegambia al Sokoto e al Bornu per il Niger, e quindi alla costa ovest del Lago Tsad.

« Ora avete voi dinanzi agli occhi una carta di questi paesi? I nostri uomini politici e parlamentari l'hanno mai consultata? Se l'hanno consultata e vi hanno saputo leggere dentro avranno veduto che per tal modo la Francia minaccia la Tripolitania da tre parti: alla frontiera tunisina nel modo che vi ho lungamente spiegato, compresa l'agognata occupazione di Ghedames, la quale costituisce il pericolo maggiore; all'ovest per la via del Niger a Tombuctu, Sokoto e Bornu per il golfo di Guinea nel Congo francese che finiranno per essere uniti all'Algeria.

« D'altro canto l'Inghilterra mira al compimento del grandioso concetto di collegare i suoi possedimenti dell'Africa australe con quelli dell'Africa settentrionale, tanto che si può dire che ora va' senza soluzione di continuità dal Capo di Buona Speranza all'Uganda ed a Wadelai. Vinti e domati i dervisci il disegno sarà mandato a compimento.

« Che cosa avverrà allora della Tripolitania? Tagliata fuori dal Sudan Centrale, circondata da tutte le parti dall'*hinterland* francese, diventerà preda necessaria dei suoi vicini dell'Ovest o dell'Est; o francese o inglese, se pure la Francia e l'Inghilterra non si intenderanno per dividersela pacificamente.

« E l'Italia, a due passi di distanza, chiusa in un guscio come l'ostrica starà a guardare cercando ancora, e non trovandole mai più, le famose chiavi del Mediterraneo ».

Ora desidero, caro Luzzatto, che tu metta a raffronto queste parole che io scrivevo cinque anni or sono, coi termini del recente accordo anglo-francese, per il quale la Gran Brettagna, ad assicurarsi la libera disponibilità del bacino del Nilo, ha concesso alla Francia una zona che dalla frontiera occidentale della Tripolitania, ossia dal confine della Tunisia, discende nella direzione di Sud-est e si spinge alla frontiera Nord del Darfour proseguendo fino all'*hinterland* del Congo belga.

Ed è così che dal punto di vista territoriale non si tratta più pei francesi di una piccola striscia di terreno attorno al Lago Tschad, ma sono ad essi riservati i vasti territori che sotto il nome di Baghirmi, di Wadai, di Kanem ecc., formano il bacino orientale e settentrionale dello Tsad, per una profondità di circa 800 chilometri, stringendo con un cerchio di ferro tutto l'*hinterland* della Tripolitania e della Cirenaica.

Devo io continuare? No. Mi limito soltanto a dire che quei vasti territori sono precisamente quelli coi quali, come scrissi nel 1894, la Tripolitania e la Cirenaica *mantiene le più attive relazioni di commercio*. Da lei vanno all'interno, e di là scendono al Mediterraneo, i più ricchi prodotti. E non aggiungo altro!

Con affetto credimi

Tuo
F. Fabbri.

L'amico e collaboratore nostro ha ragione. Ma che fare? Che fare in un paese dove gli uomini così detti politici tremano a verga ogniqualvolta si cerca e si tenta di uscire dal confine entro il quale l'Italia fra qualche diecina d'anni finirà per soffocare?

Meglio lasciar correre, e star a vedere. E a questo purtroppo si è costretti, se non si vuole acquistare la nomea di megalomani e di pazzi da legare. I savi bastano a tutto; e vanno lasciati alla loro opera di nihilismo politico ed economico.

Quanto a noi, non ad ammonimento del pubblico ingannato dai sollecitatori di una falsa popolarità basata sulla altrui ignoranza, ma a schiarimento dei fatti ai quali accenna il nostro collaboratore, pubblicheremo domani una carta [illegible]ografica dei luoghi a cui si riferisce la convenzione anglo-francese, accompagnandola con poche e modeste osservazioni.

In giro per il mondo

Questa mattina, dopo di aver bevuto con la solita rassegnazione il caffè, che è la mia abituale medicina, mi è stato consegnato uno di quegli annunzi *réclame*, che costituiscono la più gradita distrazione di chi attraversa il Corso. Si trattava di una nuova miracolosa acqua purgativa, le lodi della quale, a dire il vero, mi sono sembrate descritte in stile non eccessivamente purgato.

Ma queste sono inezie.

Il lato — diciamo così — solenne del manifestino è nel seguente titolo:

Purghe germaniche e purghe latine

Dove si vanno a cacciare l'orgoglio di razza — ho pensato — e gli odii politici! Ed allora ho cominciato a leggere. Dice il manifesto, che, manco a dirlo, emana da una casa farmaceutica francese:

Le acque purgative sono innumerevoli: la Germania in particolare che ne fa capo, ne è eccezionalmente ricca.

Non v'ha che un difetto, quello che le « purghe » della Germania sono lontane dall'essere « purghe » ideali.

Confesso che sono rimasto ammirato: considerare le acque al solfato di soda con tanto romanticismo politico è prova di un'abilità non comune!

E quella scellerata Germania! Aver avuto il coraggio spudorato di toglier l'idealità alle purghe, non è forse la migliore prova del suo decadimento scientifico?

Oh, viventi Hegel e Kant, simile delitto non sarebbe stato perpetrato!

✕

La *Revue hebdomadaire* pubblica alcuni estratti del giornale nel quale il noto scrittore Barbey d'Aurevilly, descriveva ai futuri i grandi e nobili avvenimenti della sua vita.

Ho il dovere di esporre ai miei lettori un saggio delle mirabili note, nelle quali freme la superumana anima dello scrittore.

« 10 agosto. — Alzatomi. — Vestitomi. — Fatto il bagno. — Visto Th... al sobborgo S. Germano. — Ritornato a casa e fatto colazione lietamente coll'appetito che un lungo bagno sviluppa sempre... — Vestitomi. — Pettinatomi. — Uscito. — Ritornato a casa. — Provati degli abiti e scritto quanto sopra. — 17 agosto. — Alzatomi alle nove. — Lavorato, cioè letto sino alle dieci. — Pranzato senza carne nè pesce. — Scritto una lunga lettera a G... e poi [illegible] righe. — 19 agosto. — Lavorato sino all'ora di pranzo. — Mangiato un'insalata senza nè carne nè pesce, pasto degno di una intelligenza, e la cui sobrietà ha confuso il mio vecchio Luigi. »

Il *memorandum* continua con lo stesso interesse e la stessa profondità di osservazione per due volumi di settecento pagine.

Ne consiglio la lettura a tutti i meravigliosi artisti ai quali la più legittima vanità produce l'ipertrofia dell'io.

✕

Insegne di bottega, degne di nota:

Sopra la porta di un caffè a Lavela, si legge scolpito in marmo:

CAFFÈ DELL' AMICIZIA E ALTRI GENERI

Ad Avenza, sopra la porta di un negozio omnibus:

CAFFÈ-RISTORANTE
BIGLIARDO E ALTRI COMMESTIBILI

✕

Il deputato Tourgnol ha presentato alla Camera francese un progetto di legge tendente ad aumentare da nove a sedicimila lire gli stipendii dei deputati.

Questa modificazione, che, se approvata, importerebbe al bilancio dello Stato solo un aggravio di cinque milioni annui, pare che abbia prodotto un vero fermento nelle famiglie dei rappresentanti del popolo.

I quali, in massima, e per delicatezza, dovrebbero della proposta Tourgnol fare sommaria giustizia; mentre viceversa le loro signore desiderano che venga approvata.

E poichè anche in Francia *il va des ménagements*, succede che le mogli dei deputati fanno propaganda in favore di Tourgnol con questo lucido sì ma anche convincente ragionamento, che è eloquentissimo in forma di dialogo tra marito e moglie:

— Sul bilancio dello Stato si possono fare economie?

— Evidentemente. Almeno per trecento milioni; ma, purtroppo, la Camera non se ne occupa, perchè i deputati non sono assidui ai lavori. Io stesso...

— Oh, benedetto Iddio! Perchè non siete assidui? perchè dovete far altre cose per campar la vita! Per occuparvi esclusivamente dell'opera legislativa bisognerebbe che questa vi producesse un maggior profitto? Ebbene sacrificatevi! votatevi settemila lire di più all'anno e poi farete fare le trecentomila lire di economie allo Stato.

— E' vero. E' doveroso.

Si prevede che la legge Tourgnol passerà, nonostante la delicatezza dei deputati beneficiati. Ed io non avrò che da ripetere il solito ritornello di malinconica ammirazione per le cose di Francia:

— Sarà una nazione squilibrata... ma è certo una nazione di veri patriotti!

✕

Dal parrucchiere.

Il *giovane* osserva, mentre finisce di insaponare un cliente:

— Sì, signore, il padrone non scherza; ogni volta che tagliamo qualcheduno, si fa pagare venti soldi di multa.

Ed aggiunge, imbrandendo il suo rasoio:

— Ma oggi non me ne preoccupo: ho guadagnato ventotto lire alle corse!

Naso del cliente.

Vice-Michel.

A Roma e altrove

**DA GABRIELE D'ANNUNZIO
A SCIPIO SIGHELE**

Dopo avere incominciato dal giustificare la scienza attuale, quando interviene, come giudice e come inspiratrice, nelle creazioni dell'arte, Scipio Sighele ha chiuso iersera la sua conferenza su *L'opera di Gabriele d'Annunzio davanti alla psichiatria*, scusandosi di avere osato di rappresentare la scienza in questo caso. Ma, se la giustificazione era più che legittima, la scusa era assolutamente fuor di luogo: egli ha infatti parlato, non soltanto da scienziato, ma da artista, e, quasi suggestionato dalla virtù essenziale del suo soggetto, la sua parola è stata di una squisitezza così efficace, persino nel descrivere il compito ottico e psicologico del colore, che meglio non avrebbe potuto, nonchè un pittore, un critico d'arte.

Ora, se egli possiede questa facoltà di una parola così densa di estetico pensiero, ed insieme tanto amabile ed evidente, era autorizzato a studiare e ad esporre l'argomento, assai più che, in casi conformi, taluno dei suoi maestri, che della ragione e dell'essenza dell'arte si è mostrato assolutamente ignorante. Che, se così non fosse stato, anche la teoria della degenerazione, della parentela intima del genio e della follia, di quella unica causa psicologica e fisiologica che, in diversi gradi, suscita espressioni così terribilmente diverse, sarebbe stata enunciata anzitutto con maggior misura, ed applicata poi con miglior criterio. Quella teoria, il cui germe è da antico nello stesso istinto delle masse; che poi, qualche artista insigne pel primo - e nell'antica età, e nella media e nella età odierna - non solo esplicò nelle creature della sua fantasia, ma commentò nelle sue illustrazioni, avrebbe avuto in tal caso apparenza men strana e meno irriverente agli occhi dei più.

E Scipio Sighele parmi appunto uomo da potere e sapere ricondurla entro i confini della verità naturale e sociale; poichè, mentre egli si confessa scolaro di fronte a quei maestri, lungi dal seguirli ed imitarli ciecamente, ne modera e ne atteggia i criterii così, da trovare consenzienti molti di coloro i quali da quei criterii, intesi ed esposti troppo recisamente, sono costretti a dissentire, e per la evidente esagerazione a cui si spingono nell'applicazione, e per la patente contraddizione di qualche loro dato fondamentale con la realtà della vita. Nella quale basterebbe, ad esempio, che fosse, non solo ammessa dalla legge, ma possibile nella pratica, la ricerca della paternità, per distruggere in troppi casi le deduzioni assolutiste affermate sulla degenerazione ereditaria.

Scipio Sighele è stato dunque ascoltato iersera dal molto e vario, ma nell'insieme intelligente pubblico accorso ad udirlo, con una soddisfazione che era, il più spesso, conferma di quant'egli veniva esponendo nel giudicare.

Forse ha potuto sembrare a molti — ed è sembrato a me — troppo reciso nell'ammettere negli uni, per negare in altri degli eroi D'Annunziani, una esatta definizione scientifica della pazzia e della criminalità: poichè, come può la scienza psichiatrica attuale presumere di delineare essa stessa, matematicamente, i confini dell'una e dell'altra, per oggi e per sempre, essa che in breve tempo è riuscita, con una serie di osservazioni progressive, a sconvolgere, a proposito di queste sciagure umane, l'opinione universale, ed a penetrare persino in quelle aule della Giustizia,

pure ancora così chiuse ad ogni progresso, di fronte ad altri fenomeni, ad altre venture, a diritti e a doveri che la legge scritta ancora disconosca?

Possono non essere, dunque, quei certi eroi d'Annunziani pazzi e criminali secondo le regole odierne, ma possono essere benissimo criminali e pazzi contro tali regole e ad onta di esse, e magari anche contribuire a fissarne di nuove.

Dove, invece, il consenso non poteva non essere unanime, e grande il piacere morale, è stato là dove il Sighele ha combattuto la teoria del superuomo, e in sè stessa, e negli eroi del D'Annunzio, e nel D'Annunzio medesimo, che, appunto in vista di questo suo carattere, non soltanto letterario, ma organico, egli ha definito un italiano del '500. *In ritardo*, io aggiungeva quando le opere e l'indole del D'Annunzio mi suggerivano la stessa definizione; *in ritardo*, non soltanto pel suo ritorno a certe fonti d'ispirazione letteraria, al suo voler calcare orme già segnate, in una via che non può più essere la nostra, mentre pure sì forte e luminosa è la sua originalità: *in ritardo*, bensì, anche per un atteggiamento morale, che non è, non può, non deve essere più, quello del nostro tempo.

Al quale giustamente Scipio Sighele ha rivendicato il diritto, il dovere, il potere della bontà, con un calore, una effusione, una convinzione, che fanno le lodi del suo cuore, oltre che del suo intelletto.

Ora, giacchè così pensa di quella superba, egoistica teoria — la quale inoltre, se si spiega, senza giustificarla, negli uomini chiamati ad esercitare nel mondo una influenza superlativa qualsiasi, dai grandi soldati, ad esempio, ai grandi statisti, non ha scusa per gli altri tutti, i quali limitano la loro azione all'autosensazione; giacchè egli è apostolo tanto entusiasta del bene, che avrebbe anche potuto fare rilevare la divergenza essenziale fra la inspirazione di Zola, al bene intesa, e quella del D'Annunzio, pure valendosi entrambe del male come artistico elemento; e giacchè il suo nome è ormai vestito d'autorità, io vorrei che il Sighele non si limitasse a combattere la teoria del superuomo nel solo campo artistico, e neanche in un più largo campo individuale, ma, studiandone l'essenza, risalisse a quella che ne è stata evidentemente l'inspiratrice. Epperò, egli si rendesse famigliari quelle opere di Paolo Gorini che sono, non soltanto geologiche e fisiologiche, ma psicologiche.

Il Sighele vi vedrebbe come il Veggente, dopo avervi dimostrato i fenomeni della intelligenza e quelli della volontà, sia passato dall'individuo alla specie, combattendo e confutando — più che in Darwin, nei suoi seguaci ed esageratori — la teoria darwiniana della trasformazione delle specie, e dimostrando l'altra della generazione spontanea; dimostrando, cioè, come quella dovrebbe, in ogni modo, discendere da questa, ma non ne discende, perchè essa è, non già secondo, ma contro natura. Legge fondamentale dell'universo — dice Gorini e prova — è l'Amore; e, dopo averci chiarito come sia facile e regolare il passaggio dalla materia bruta alla organizzata, vivente, c'insegna come la lotta per la vita, intesa nel senso della distruzione delle specie, non sia affatto la condizione fondamentale, inevitabile, della esistenza; come la teoria della selezione finisca col combattere sè stessa; come però, se nella vita umana, individualmente, vincono spesso i peggiori, è il bene che vince complessivamente, e come a questo bene convenga ad ognuno di tendere, sicchè, come voleva San Paolo, « si confondano insieme le sensazioni di tutti, come se tutti fossero membri di un corpo solo », e l'uomo non si riconosca Dio di sè stesso, se non per essere una cosa sola con la Natura.

Vedrebbe il Sighele come si risalga per questo verità a Galileo, la cui scoperta, togliendo alla Terra di essere il centro dell'Universo, toglieva insieme al falso orgoglio umano la sua base fondamentale.

E potrà la scienza, così, fare ripercorrere all'arte la via del bene, e innamorare ancora gli artisti, di quella che non a torto parmi di avere chiamato la *buona verità*.

L'Italico.

Il testo della conferenza di Scipio Sighele vedrà la luce nel prossimo fascicolo (Aprile) della *Rivista politica e letteraria*.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 2,15 pom. — *(ell)*. — Iersera fu pubblicato il manifesto della nuova Giunta comunale alla cittadinanza. Esso non contiene nessuna affermazione di ossequio verso le istituzioni, e dice soltanto di sperare nell'aiuto del governo, dei consiglieri comunali e della cittadinanza per il compimento dell'opera sua.

Intanto si annunziano le dimissioni da consiglieri del generale conte A. Costa-Reghini e del cav. Tito Torelli, motivate, si crede, dall'ordine del giorno per l'amnistia, votato anche da altri ufficiali dell'esercito.

Ecco come la Giunta si è distribuita i varii assessorati: comm. avv. O. Fernandez presidenza e contenzioso; ing. L. Anelli, lavori pubblici; ragioniere L. Lang, dazio di consumo e finanze; avv. G. Paradossi, polizia municipale; dott. A. Minucci, stato civile; prof. Lazzeri, istruzione; dottor A. Crecchi, igiene; avv. G. Lumbroso, economato e beneficenza.

— Giunge notizia da Lucca che è stata respinta la nuova domanda di libertà provvisoria avanzata a quella Corte dai difensori del Costella, del Chiappi e del Gori.

— E' stata esplosa a Caligpaia una mina di 350 chilogrammi di polvere per fornitura di massi pei lavori del porto.

— Questa Società volontaria di soccorso, riunita in numerosa adunanza, approvava un ordine del giorno invocante l'amnistia.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 24, ore 4,25 pomeridiane — *(Massa)*. Gli operai delle officine ferroviarie di Teglia, postisi iermattina in isciopero, ripresero quasi subito il lavoro in seguito a buoni affidamenti avuti dalla direzione.

— Gli impiegati doganali adunatisi in generale assemblea, votarono iersera un ordine del giorno di elogio al comm. Busca e al cav. Pizzo, direttore il primo, vice-direttore l'altro delle gabelle, per la relazione da essi compilata affermante la necessità di sollecitare la presentazione alla Camera dell'organico degli impiegati doganali.

Inviarono poscia telegrammi al ministro delle finanze, al Busca, al Pizzo e al cav. Gianolio direttore della dogana di Genova, che trovasi attualmente a Roma.

— La brigata Piemonte solennizzò ieri il cinquantenario della battaglia di Novara con una rassegna, con esercitazioni, feste umoristiche e con un banchetto, cui parteciparono, malgrado la giornata orribile, le autorità locali, alcune signore e non pochi invitati.

— Il *yacht* inglese *Osborne*, avente a bordo la principessa di Galles e le figlie principesse Vittoria e Maud, proveniente da Villafranca e diretto a Malta, appoggiò qui nel pomeriggio, a causa del cattivo tempo.

La riforma dell'organico postale

Fra le molte lettere e telegrammi di congratulazione ricevute dall'on. ministro Nasi per la riforma dell'organico postale è veramente notevole la seguente lettera del comm. Antonio Capecelatro, la cui competenza in materia è nota, essendo egli stato direttore generale delle poste.

« Napoli, addì 21 marzo 1899.

« *Eccellenza*,

« Avendo collaborato con amore per ventisei anni nell'amministrazione delle Poste, nei sei ultimi dei quali ne ressi la soppressa direzione, ho quindi sempre seguito con interessamento le fasi del ministero delle poste e dei telegrafi, della cui istituzione io era fautore convinto. Il silenzio riguardoso di presso che tredici anni viene ora rotto da me per significare alla E. V. che con somma soddisfazione veggo messa in atto ogni mia idea sull'importante servizio affidato all'alta direzione dell'E. V. Abolizione degli straordinari improvvidamente moltiplicati; ripristinamento di una (almeno) direzione generale; formazione di un organico razionale; abolizione delle agenzie poco rispondenti al decoro dell'amministrazione, per non dire altro. Insomma, pur concedendo che le mie parole valgano meno che nulla, ho voluto esprimere il mio pensiero e disfogare l'animo mio.

« Con ossequio dell'E. V.

« Devotissimo
« *Antonio Capecelatro*.. »

L'onorevole San Marzano

CASALE MONFERRATO, 24. — E' qui giunto il ministro della guerra, generale di San Marzano, ricevuto dal generale Luigi Cadorna e da tutte le autorità militari e civili, al suono della marcia reale e vivamente acclamato da grande folla. Egli si recò direttamente in casa del sindaco, di cui è ospite.

Per l'Esposizione di Venezia

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 24, ore 12.25 pom. — *(Levi)*. — Iersera il Consiglio comunale deliberava all'unanimità che il premio di 10 mila lire per l'Esposizione devolgasi ad acquisti di opere per la galleria d'arte moderna.

All'identico scopo destinava una parte degli utili della Esposizione.

Lo sciopero alla Mediterranea

La candidatura Turati

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 24, ore 6,5 pomerid. — *(Mos.)* In seguito ad assicurazioni che l'ingegnere capo delle officine della Mediterranea fece agli operai, questi hanno ripreso i lavori. Un manifesto agli operai annunziava pure che se persistevano nel contegno irregolare l'officina sarebbe stata subito chiusa.

— Domani al Ciclodromo ultimo comizio *Pro Turati*, con intervento di Costa, Berenini e Bissolati.

Lo sciopero di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 4,25 pomerid. — *(Guidi)*. Il sindaco, senatore Torrigiani, coadiuvato dall'assessore Ciofi e aiutato efficacemente dal prefetto, riuscì ad indurre l'impresa dei tramo a fare le principali concessioni richieste: — riduzione a 10 ore dell'orario e massimo delle multe cinquanta centesimi.

I rappresentanti degli scioperanti riferirono a costoro tali notevolissimi vantaggi dovuti all'autorità municipale, ma gli scioperanti credettero di pronunziare un voto contrario al componimento, sebbene il sindaco s'impegnasse di nominare subito una Commissione per giudicare le altre richieste. Tale intransigenza inasprì tutti, cosicchè i giornali finora favorevoli deplorano unanimi questa intolleranza, invitando gli scioperanti a ricredersi e a venire nel campo della ragionevolezza.

Ora pare che la maggioranza degli scioperanti sia disposta ad accettare, affermando che vi fu un equivoco circa l'esposizione delle concessioni da parte dei loro rappresentanti. Ciò infatti risponde al contegno degli scioperanti, sempre calmo e lodevole. Certo siamo prossimi alla composizione, che spero telegrafarvi d'urgenza stasera.

Ore 6,15 pom.

I tramvieri, accettando le concessioni assicurate dal sindaco, decisero di riprendere domattina il lavoro. Resta da definirsi la questione del salario, che si studierà da una Commissione.

Corriere giudiziario

ANCORA I FATTI DI GENZANO!

Oggi, apertasi l'udienza alle nudici, è ricominciata la serie dei testi di accusa. I quali, essendo quasi tutti o danneggiati o padroni che ricusarono le tariffe dell'*Unione* dei contadini, depongono in conformità dell'atto di accusa. Appare molto imparziale l'arciprete di Genzano, don *Vincenzo Santori*. Egli ha ammesso che l'*Unione* fosse inspirata a criterii di equità e da sentimenti pacifici, ma che poi per gli avvenimenti potè trascendere.

Notevole anche la deposizione di *Fontana Arnaldo*, *conspuè* durante i moti: egli dichiara che le grida emesse contro di lui furono ordinate dall'avv. Achille Fabrizi.

Nello stesso senso depone *Gismondi Carlo*, che attribuisce i fatti di maggio all'eccitamento prodotto da Podrecca e da Fabrizi: a lui furono tagliate circa mille viti.

Il capitano *Giuseppe Utili* non può dir altro che questo: fu pregato dal delegato di uscire con gli uomini di truppa; per le vie vide dei gruppi che gridarono: « Viva l'esercito! » tirando però dei sassi sui soldati. Non ha sentito nominare nessuno di questi imputati.

Le testimonianze d'accusa continuano senza gravi incidenti e senza che risultino nuove circostanze.

Fra i nomi dei difensori bisogna aggiungere quello dell'avv. Nardelli Giuseppe.

L'AMMANCO ALLA BANCA DI PESCARA

(Cassazione di Roma)

I lettori ricordano la grave causa che fu discussa recentemente in Chieti ed in Aquila, e di cui demmo ampio resoconto, a carico di Carlo Zerilli imputato di sottrazione di somme a danno della Banca di Pescara quale esercente l'esattoria.

Il Zerilli, assolto in tribunale (Chieti) ed in appello (Aquila) era difeso dagli avvocati Altobelli e Camerini.

Nel giudizio come parte civile, prese parte il cassiere della Banca — signor Berardino Conti — assistito dagli avvocati Vecchini ed Alfredo Fabrizi.

Oggi la Corte di cassazione, dinanzi alla quale è stata riproposta la causa, ha annullato il giudizio seguito, e ne ha ordinato uno novello avanti la Corte di appello di Ancona.

UN SINDACO ASSOLUTO

Con sentenza del 5 ottobre 1896 il cav. Giuseppe Barbetti, sindaco, e Orlando Ricci, segretario del comune di Leprignano, erano stati condannati a due anni di reclusione per peculato.

Ieri la quarta sezione della Corte d'appello confermò la sentenza per il Ricci, riconobbe pienamente l'innocenza del Barbetti, che era difeso dagli avvocati Barzilai, Coboevio e Paryagliolo, per non avere egli preso parte al reato.

Cronache letterarie

DIALOGHI D'ESTETA (1)

Chi apre il libro, allettato dalla simbolica copertina — un vaso da profumi, da cui sortono nuvole d'incenso dentro i vortici delle quali s'intravedono figure in atteggiamenti ed espressioni diverse — può credere, a prima vista, che si tratti di un volume di poesie. Tra i grandi margini bianchi si allineano infatti righe più o meno corte che hanno l'apparenza di versi, di strofe; ma cominciando a leggere, egli si avvede che l'esteta ha voluto ingannarlo. Ingannarlo fino a un certo punto; giacchè se non ci sono i versi, c'è la poesia; se non ci sono i piedi esatti degli endecasillabi, dei settenari, c'è però un quissimile di ritmo che non irrita l'orecchio e che anzi lo alletta con studiate cadenze di accenti, con abili avvolgimenti di periodo da tenere benissimo luogo di verso, senza la ibrida intenzione della prosa poetica. Aperto a caso il libro, egli legge:

> Sul roseo avorio de le carte,
> bruni ed alati,
> come uccelli stanchi,
> dormono i sogni:
> reliquie e diane
> di cuori vecchi e nuovi,
> pianto di avelli.
> Ma se la dolcezza
> di grandi occhi feminei,
> sole e rugiada, cali, —
> se una voce pallida,
> nel silenzio odoroso d'un talamo
> esile mormorio, li ravvivi, —
> se una mano bianca e fine,
> gigli su rose,
> fremendo,
> con la diafana unghia
> li carezzi, —
> su dal sepolcro del volume
> avello bianco
> ove il dolore si acqueta,
> vagano bruni ed alati
> come uccelli all'alba,
> e bisbigliano,
> e l'anima del poeta
> sale, per le dita, lieve
> a baciar, ebbra di amore,
> le inanellate gemme della Pietosa.

E il caso ha servito bene il curioso lettore. Egli allora farà come la Pietosa — non importa se la sua mano non è rossa, e se le sue unghie non sono diafane — sfoglierà altre pagine, cercherà altri segni pei quali possa davvero sentire l'anima del poeta salir su ad accarezzargli, se non *le inanellate gemme* o la chioma, forse, assente — il cuore o lo spirito, e vorrà cominciare daccapo.

Certamente la lettura non riesce facile. Questi dialoghi che l'esteta intraprende con figure evocate, sogni, simboli d'idee o di sentimenti — Ignazio di Lojola, la fede dominatrice, il Valentino, l'astuzia e la forza, don Giovanni, l'amore insaziabile e insaziato, Fausto, l'ansioso e vacuo ricercatore della scienza assoluta, Salvat, il bruto ribelle; o con creature senza nome, pittori, poeti, vecchi, monaci, folla; o con esseri ai quali la sua immaginazione, usando del primitivo privilegio dei fanciulli e dei selvaggi, concede vita, anima, volontà, parola, o col demone tentatore che è dentro di lui; tutti questi dialoghi non potevano essere ragionamenti ordinati, filati, discussioni pedantesche, poichè dovevano e voleano riuscire espressione lirica di concetti e di sentimenti, poichè richiedevano all'onda musicale di un particolar ritmo e all'immagine la loro forza di rappresentazione, la loro forma.

L'esteta è un irrequieto. Il pensatore contrasta col rincorritore del fantasma della bellezza. Che vuole? Che sogna? Vorrebbe un mondo più buono, più giusto, e sopratutto più bello. E vede un continuo, incessante trasformarsi di tutte le forze naturali, comprese quelle del pensiero. E se gli uomini, la storia, il passato, non rispondono alla sua insistente interrogazione, si rivolge alla Natura, dove c'è anche il pensiero involuto nascosto, e tenta di aver da essa una risposta.

> Ne la fede de l'immortalità
> rapida corre
> l'ora nemica:
> ne l'orgoglio degli ordini supremi
> ancor l'insanie
> appar feconda.

Che importa?

> L'idea è l'inarrivabile amore;
> tutti soffrono per lei,
> tutti sanno
> che nessuno mai la stringerà
> fra le braccia, vinta.

Ed egli inneggia agli *Stiliti* che salgono su la colonna di Simeone e tendono le braccia al cielo, immemori delle miserie terrene.

> esulare dal corpo, è la gioia
> almeno, l'illusione buona dell'ora;
> esular, quietamente,
> come un'umile cosa,
> come un'anima pavida fra le anime.

Deliziosa elevazione che dura poco; il mondo si agita, vuole operare; nell'azione è la forza; ma fra tante orgogliose forze operanti per la vita materiale o per la gloria, l'*Esteta* è tentato soltanto dall'orgogliosa umiltà di fare un'opera di bellezza, *olocausto a Dio e agli uomini*.

> senza che la vanità di un nome,
> inutile sgorbio, la profani.

E il compenso?

> che vale la passione dell'opera
> senza il premio di un bacio!

D'un bacio e dell'amore: se pure l'amore varrà a saziare o a dar pace all'anima irrequieta, al corpo fremente.

Che vale l'amore, se non può essere trasfusione di un corpo in altro corpo, di un'anima in altra anima? E mentre egli anela al corpo della sua *Esteta*, il ricordo della madre lo turba, e l'amore carnale gli sembra una profanazione, anzi quasi un incesto. E la *Esteta* gli dice tristamente:

> — Volete che io mi allontani?
> **L'Esteta**
> Lo desidero:
> la voluttà non ci darebbe che rimorsi, —
> la creazione indicibili angosce,
> e rimorsi fors'anche.
> **La Esteta**
> Non ci ritroveremo mai più!
> **L'Esteta.**
> Un giorno, si compirà forse
> il miracolo d'oblio.
> Qui, dove la vostra anima bambina,
> e la recente anima vostra pensa,
> qui, forse.
> **La Esteta**
> Vi sovvenga che la mia vita è così umile
> che la morte non saprebbe esserlo di più.

Ma a che giovano queste rinuncie? Il cuore non si appaga, la mente non si acqueta. L'avvenire urge; *Il trionfo dell'Idea vuole tutte le braccia e tutte le menti*.

L'Esteta è pieno di scoramento:

> Ancora ne li attoniti occhi,
> reca lo spasimo d'una mortale caduta
> il terrore d'un incubo
> improvvisamente scomparso.
> Sognò lotte e baci,
> dominazioni e rinuncie,
> cose belle oltre la Verità,
> dolci, oltre l'Amore,
> eterne, oltre la Fede.
> . . . .
> sorrise a tutte le veneri,
> benedisse a tutte le forze,
> a tutti i connubi sospirò.
> . . . .
> Doloroso miracolo:
> la visione tangibile si oscura
> di maligne nebbie

E finisce con domandarsi tristamente: sia pure che l'uomo nello spazio e nel tempo s'inganni, ma esso è però un mondo, un occhio dell'infinito;

> perchè dunque
> non vuol recare intorno
> la serenità e la luce,
> come il cielo e le stelle!

Ho tentato di riassumere questo poema lirico di un'anima solitaria, che si tormenta fra le strette del sillogismo e del sentimento, citando il più largamente possibile per dare ai lettori un'idea approssimativa non soltanto dei concetti ma anche della forma.

Secondo me, il poeta ha fatto bene a sciogliersi dalle pastoie del ritmo, che non concede certe libere agilità neppure ai suoi più poderosi domatori. E se nel suo tentativo ha qualche volta ecceduto, sia condensando troppo, sia trascorrendo in istonature prosastiche, incurante di mettere a dura prova l'intelligenza o la schifiltà stilistica del lettore, non bisogna fargliene troppo carico, in grazia di quei larghi brani dell'opera sua dov'egli raggiunge l'ideale voluto attingere, come nei canti *L'orgogliosa umiltà*, *La metamorfosi* e specialmente nel *Preludio* al canto *Marmi e bronzi*, invocazione della Bellezza, e nella *Oscura rinunzia*, che mi sembra la cosa più squisita di tutto il volume.

Il quale, se, come ho accennato, non è di facile lettura, è poi tale perchè, nell'intenzione dell'autore, non è destinato al volgo dei lettori.

> Nel grottesco s'adombra
> qualche aristocrazia;
> nel crudele, qualche idealità;
> e il valore della vita
> consiste nel saper morire.

Ecco una sua schietta dichiarazione.

Al Quaglino intanto non si potrà dire che abbia scelto questa libera forma di ritmo perchè il verso non obbedisce alla sua mano. Egli ha pubblicato due volumi di versi, dove alla vigoria e all'originalità del concetto è accoppiata una vigoria e sovente una stranezza di forma — stranezza più visibile nel primo, *Modi, anime e simboli*, che nel secondo *Fiori brumali*, le quali dimostrano ch'egli si sente anche capace di abusare della padronanza della forma ritmica, contorcendola a sua voglia e capriccio e non sempre con buon resultato.

Dopo questi *Dialoghi d'esteta*, che hanno nel loro sciolto ritmo dolcezze e sfumature veramente notevoli, è da augurarsi che il pensiero del poeta divenga più limpido, più tranquillo, più trasparente, e che il sentimento prenda la mano su di esso, perchè, ritmo rimato o sciolto, la sua parola trovi più larga eco nei cuori; e non intendo dire: nel volgo dei cuori.

Luigi Capuana.

(1) *Romolo Quaglino*. Dialoghi di esteta. Milano, tipografia Treves, 1899. Un vol. di 270 pag. in 16°.

CRONACA DI ROMA

All' ambasciata d' Inghilterra. — La graziosa palazzina in via Venti Settembre, ove risiede l'ambasciata d'Inghilterra, era iersera sfolgorante di luce e di sontuosa eleganza. Lord Currie e lady Currie davano il loro primo ricevimento ufficiale. Alle dieci l'ampia sala dell'ambasciata era già piena d'invitati, tra i quali destavano la unanime ammirazione alcune splendide bellezze appartenenti alla colonia inglese e americana. L'ambasciatore, una nobile e vigorosa figura, riceveva gl'invitati a piedi del baldacchino reale, mentre l'orchestra intonava il *Gode save the Queen* ed eseguiva alcune parti della *Cavalleria*, della *Bohême* e del *Trillo del Diavolo*.

Tutto il corpo diplomatico era presente, meno gli ambasciatori Barrère e Draper, assenti da Roma. Molti i nostri uomini politici, tra i quali i ministri Pelloux, Fortis, Canevaro, il segretario Marengo-Bastia, i deputati Picardi, Prinetti, Rudinì *senior*, Maggiorino Ferraris, i senatori Greppi, Saredo, Pierantoni, i generali Ponzio-Vaglia e Pedotti. Tra le signore del mondo ufficiale notate una nuova fulgida apparizione: la giovane sposa principessa Troubetskoi.

Gara del tiro a segno a Tor di Quinto. — La Società del tiro a segno ha indetto per domani, sabato, e per domenica 26, una gara straordinaria col fucile Vetterly e col fucile di nuovo modello, 1891, e una gara colla rivoltella.

Le gare sono divise in categorie: prima, per la gioventù; seconda, della milizia; terza, degli ufficiali; quarta, valore e fortuna; quinta, armi libere; sesta, dei commissari; settima, Tor di Quinto; ottava, rivoltella d'ordinanza.

Ai vincitori sono destinate medaglie di premio alcune delle quali donate dal presidente del Tiro, don Camillo Borghese; per la gara della gioventù, delle armi libere, Tor di Quinto e rivoltella d'ordinanza, il primo premio è una medaglia d'oro.

Ad alcune delle categorie possono prender parte anche i non soci, e per conseguenza anche gli stranieri, molti dei quali avevan fatto domanda di potere esercitarsi e misurarsi coi tiratori italiani.

In alcune categorie a 300 e 400 metri si possono tirare quante serie si vogliono. Il tiro principia alle 9 e termina alle 16, con un'ora di riposo dalle 12 alle 13 per la colezione.

Il concorso, a quel che sappiamo, sarà notevole specialmente da parte degli studenti e degli ufficiali.

Per andare a Tor di Quinto c'è un servizio apposito di tram da piazza del Popolo.

Oltre la gara straordinaria nei detti giorni si eseguiranno le regolamentari lezioni di tiro.

Gli scavi di Roma. — Il sindaco onor. Ruspoli ha ricevuto dall'on. ministro Baccelli la seguente lettera:

Roma, 23 marzo '99.

La ringrazio moltissimo, illustre signor sindaco, di avermi voluto così cortesemente comunicare il voto emesso dal Consiglio comunale di Roma nella sua adunanza del 17 marzo. Mi auguro e spero che quel voto possa essere adempinto; ed intanto prego Lei, signor sindaco, di farsi interprete della mia viva riconoscenza verso i suoi colleghi, la cui gentile approvazione è certamente la più gradita ricompensa alla modesta opera mia.

Accolga, illustre signor sindaco, la espressione della mia sincera e vivissima osservanza.

Baccelli.

Il voto del Consiglio comunale, al quale si riferisce la lettera dell'on. Baccelli, è quello dato in seguito all'ordine del giorno Mazza, il quale concludeva facendo voti perchè gli scavi del Foro Romano fossero estesi anche ai Fori di Augusto, di Traiano, di Cesare e di Nerva.

Che l'idea di questi scavi, propugnata già dalla *Tribuna* fin dall'agosto passato, e sanzionata dal voto unanime del Consiglio comunale, abbia l'appoggio autorevolissimo dell'onorevole ministro della istruzione, non possiamo che rallegrarci, e vorremmo che essa avesse la forza di vincere presto gli ostacoli che sono ancora in qualche parte del mondo ufficiale.

Certo, il ridonare alla luce i resti dei monumenti più belli e gloriosi della Roma antica, sarebbe opera degnissima e che dovrebbe trovare consenzienti tutti i pubblici poteri. Ciò non solo sarà di lustro all'arte e alla storia, ma di grande vantaggio a Roma, ed auguriamo che l'on. Baccelli possa convertire la speranza che egli manifesta nell'attuazione del piano completo degli scavi archeologici che da tempo egli vagheggia nella mente, ed ai quali, ritornato al ministero, egli ha saputo dare frattanto un così valido impulso.

Il granduca Michele Nicola di Russia è partito oggi all'1 e 30 per Napoli.

La scienza volgarizzata a Panisperna. L'illustre fisico della nostra Università, il prof. Pietro Blaserna, ha compiuto lo splendido corso delle sue conferenze sulla elettricità.

Domani, nell'Istituto botanico a Panisperna, il prof. Romualdo Pirotta comincerà un breve corso sulla nutrizione delle piante. Cinque saranno le conferenze e tratteranno il fenomeno fisiologico, la costruzione del corpo della pianta, la circolazione della materia e dell'energia attraverso il corpo della pianta.

La fama del chiaro botanico e la eleganza e la ricchezza del nuovo Istituto danno la misura della importanza di queste conferenze, il provento delle quali andrà ad aumentare la dotazione dell'Istituto.

La conferenza Venturi al Circolo artistico. — Alla presenza di un pubblico elettissimo e numerosissimo il prof. Adolfo Venturi ha parlato di Dante e di Giotto, determinando le differenze tra i due possenti artisti dell'epopea cristiana. L'uno nella poesia raccolse e compendiò nella sua mente universale tutto il mondo classico e medioevale; l'altro nella pittura si staccò dalle maniere delle arti precedenti e creò un'espressione nuova con la semplicità e la profondità del sentimento. Numerose proiezioni illustrarono la mirabile opera giottesca.

La nuova guida di Roma. — Un romano de Roma puro sangue, uomo colto e di buon gusto per giunta, ha pubblicato una nuova guida di Roma, che offre tutto quel che di meglio presentano le più accreditate guide staniere e che ha per di più un sano sapore profano, come quella che vuol far ammirare agl'italiani non solo la città universale ma anche la loro capitale. L'autore, il cav. V. E. Bianchi, segretario del Consiglio comunale, è stato spettatore della grande trasformazione di Roma dal '70 in poi e degl'importanti lavori, che il governo italiano ha compiuto, ed egli ha saputo darne una esatta e vivace descrizione.

Per il Circolo Giuridico. — Ieri ebbe luogo nello studio dell'avv. Francesco Antonelli una numerosa adunanza di avvocati e procuratori per accordarsi sulla costituzione in Roma di un Circolo fra avvocati e procuratori, magistrati, professori e cultori di scienze giuridiche. Presiedeva l'avv. Vittorio Scialoia e fungeva da segretario l'avv. Giovanni Amici.

Alcuni dei convenuti avrebbero voluto che gli scopi del Circolo fossero limitati e ristretti unicamente a quello di promuovere ed estendere lo studio delle scienze giuridiche; i più invece opinarono che il Circolo dovesse insieme costituire anche un luogo di convegno e di ricreazione.

I sostenitori di questo duplice scopo del Circolo, fra cui notammo l'avv. Amici, il comm. Bartoccini, l'avv. Antonelli ed altri, presentarono un ordine del giorno che fu approvato alla quasi unanimità. Si dette quindi formale incarico agli avvocati Antonelli e Scialoia di nominare una Commissione per raccogliere le adesioni e redigere lo statuto del Circolo.

Unione Militare. — I soci dell'Unione Militare sono convocati in assemblea per domenica p. v. alle ore 2 pom. nella Sala Umberto I, via della Mercede N. 50, per la discussione del bilancio consuntivo.

Istituto della Sacra Famiglia. — Il concerto della Sacra Famiglia suona ogni giorno al panorama « Il Calvario » alle Terme Diocleziane. Il panorama è aperto al pubblico dalle ore 9 1/2 alle ore 20 1/2 con la tassa d'ingresso di centesimi 50.

Gli incassi vanno a favore dell'Istituto della Sacra Famiglia.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÈPIN

— Conoscete il dettato... — cominciò la direttrice.

— « Con dei *se*, si metterebbe Parigi in una bottiglia! » — terminò la commediante. — Ma nel caso presente l'affare è assolutamente sicuro. E' un pezzo che il pubblico è privato di lavori storici che adora, coi macchinismi e le decorazioni annesse... Date, date ciò al buon pubblico; eppoi vedrete se non accorrerà in massa!... Il teatro sarà troppo piccolo e vi converrà allargarlo...

— Forse è vero, — mormorò quasi a propria insaputa, Sefora, assai lusingata.

Rosa Béral continuò:

— E' certamente vero, e io conosco qualcheduno che arrischierebbe certo una cinquantina di biglietti da mille su questa carta...

— Qualcheduno! — ripetè la direttrice, fissando in volto la commediante.

Costei, dopo una pausa, riprese a dire:

— Parliamo poco, ma parliamo chiaro... Il vostro teatro è buono... ha la clientela bella e fatta... voi siete intelligente... e io credo nel vostro affare. Ecco l'ordine della marcia... Io non parlo del lavoro di apertura, quantunque se ne dica molto bene, ma voi lo avete sullo stomaco avendolo ereditato dalla precedente direzione e lo strozzerete per montare al più presto possibile la vostra *Signorina Vermouth*.

— Sarà un gran successo! — esclamò Sefora.

— Non dico di no ma può essere anche un fiasco colossale... Ammettiamo che il vostro *Vermouth* vi lasci in asso, bisognerà che vi pigliate una rivincita, e subito se non volete fallire... E la rivincita la troverete nei *Fantocci della bimba*.

Ma, come me lo dicevate poco fa, per montare questo lavoro occorrerà molto denaro.

Sefora emise un sospiro involontario.

Rosa Béral sorrise e continuò:

— Ora, io conosco la vostra situazione pecuniaria dall'A alla Z... la conosco non meno bene di voi e forse meglio... La cosa vi stupisce ma è così... Ho la mia polizia... Dopo tutto quello che avete sborsato ve ne rimangono ben pochi... Scritturatemi per tre anni e il giorno della firma del contratto voi incasserete 50 mila franchi per metter su il nuovo lavoro...

Sefora ripetè:

— Una scrittura di tre anni. Può farsi... Ma a quali condizioni?

— Anzitutto il nome scritto sui manifesti subito dopo la prima e seconda amorosa, in terza linea, con gli stessi caratteri, che spicchino bene...

— Questo è un dettaglio...

— Dettaglio quanto vorrete, mia cara direttrice, ma che è per me di capitale importanza...

— Accordata la vostra prima richiesta. Rimane adesso la questione grossa, quella dello stipendio.

— Mille franchi al mese e dieci per ogni recita.

— Ah, mai più!

— Voi non mi lasciate finire... piglierò soltanto i dieci franchi a recita.

— Allora i mille franchi al mese!

— E' per dare della polvere negli occhi... per la galleria... Io ve li abbandonerò con una regolare contro-lettera. Come vedete, non sono molto esigente...

— E i cinquantamila franchi!

— Ve l'ho detto poc'anzi... alla firma del contratto...

— Me li darete voi!

— No, Placido, il mio *Zuccherino d'Orso*...

— A fondo perduto!

— Adesso tocca a me di rispondervi: Mai più!

— E su quale base dovrebbe operarsi il rimborso del prestito!

— Anzitutto nemmeno un soldo di interessi.

— Questa è una condizione accettabile.

— Cinquecento franchi prelevati per rappresentazione a partire dal giorno in cui andranno in scena i *Fantocci della bimba*.

— No... Trecento franchi e dirò di sì.

— Se il lavoro sarà rappresentato cento volte, voi rimborserete soltanto trentamila franchi...

— Ma oltrepasserà le cento rappresentazioni, se è ben montato.

— E se io rappresenterò la parte che desidero.....

— La rappresenterete...

— Vada per trecento franchi... A quando la scrittura!

— A quando il versamento!

— Bisogna che io combini la cosa con Placido.

— Si trova egli al corrente dell'affare!

— Molto vagamente, ma non vi preoccupate di ciò; egli vuole quel che voglio io... Vi troverete questa sera qui!

— No. Vado a teatro.

— In quale teatro!

— Al teatro della *Repubblica* per vedere recitare una giovane commediante di cui mi è stato parlato.

— Giovanna Maley!...

— Sì... La conoscete!

— Non l'ho mai vista ma se ne dicono mirabilia... Sembra che sia un'artista eccezionale..... Avete un palco!

— Ne avrò uno che Gilberto Saulnier si è incaricato di andare a prendere e che egli mi deve portare.

— Si potrà parlare con voi fra un atto e l'altro!

— Ma perfettamente.

— Allora vi presenterò il mio *Zuccherino d'Orso* e vi intenderete come due amici.

— Contavate dunque di andare alla *Portatrice di Pane!*

— Non vi contavo affatto, ma siccome vi sarete voi, mi vi recherò anche io... Uscendo di qui, andrò a prendere un palco... In cinque minuti l'affare sarà concluso, meglio che avanti a qualunque notaio... Ah, il mio Placido non mi ricusa nulla!... Se gli chiedessi la luna, sapete che cosa farebbe!

— No.

— Ordinerebbe un pallone per andarla a staccare e me la porterebbe...

Rosa Béral si era alzata.

Sefora fece altrettanto.

— Allora, a questa sera, mia cara direttrice...

— A questa sera, mia cara.

E le due donne si separarono dopo avere scambiato degli abbracci che sembravano improntati alla più franca cordialità...

Oh, i baci di teatro!...

VII.

O' Kenelly aveva abitato a lungo a Parigi ove la sua grande fortuna lo faceva ammettere quasi dappertutto.

Lo si considerava come uno dei membri più distinti della colonia americana. Lo si citava per la sua originalità e pei suoi principî rigidi in tutto ciò che si riferiva alle questioni di delicatezza e di onore.

Nessuno sospettava quale anima tremenda abitasse nel corpo di quel vecchio che tutti circondavano di rispetto.

O' Kenelly era ricevuto in alcuni dei saloni i più chiusi del sobborgo San Germano e in tutti quelli dell'alta finanza.

I banchieri più quotati riconoscevano la sua indiscutibile competenza in affari e a volte lo consultavano.

All'ambasciata degli Stati-Uniti era tenuto in grande stima.

Ma era nel mondo della gran vita, nel mondo dove ci si diverte che egli era particolarmente assiduo, non che fosse un dissoluto, malgrado la sua età, ma è in mezzo a quel mondo che egli trovava il maggior numero di coscienze elastiche, di spiriti facilmente suggestionabili, il maggior numero di vizi da sfruttare.

Nessuno sospettando della sua rovina quasi completa, la sua precipitata partenza da Parigi aveva sorpreso molti, ma nessuno vi aveva badato, a causa della originalità del vecchio.

— Il capriccioso personaggio tornerà un giorno a noi, — si dicevano tutti parlando di lui.

E infatti era tornato, ricondotto dall'odio e da un desiderio ardente di vendetta.

Dopo i primi giorni che seguirono alla sua nuova installazione al palazzo di via Larochefoucauld, egli fece conoscere il suo ritorno, anzitutto facendo visita alle famiglie che frequentava prima di partire, poi mostrandosi nei luoghi di piacere.

E' in questi luoghi che l'americano aveva già pescato in acqua sempre torbida e che voleva accreditare l'allievo su cui contava per continuare la sua opera, Alberto Launay, divenuto Archibald Forster.

L'ex-commediante era stato accolto assai lusinghevolmente perchè era un vero incantatore.

Due quadri per l'Esposizione di Venezia. — Gustavo Bacarisas, il giovane pittore spagnuolo, ha esposto due quadri destinati alla prossima Esposizione di Venezia. Rappresentano l'uno il *Mattino*, una formosa donna con un fascio di crisantemi e l'altro *Al chiosco di piazza Colonna*, una giovane coppia, che si ferma dinanzi all'edicola dei giornali. I tenui soggetti si prestano a mirabili effetti di luce e di colori, che rivelano nel giovane artista preziose qualità di colorista.

Onorificenze. — In occasione del genetliaco di S. M. è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio sig. Giuseppe Di Capua, uno fra i più attivi e influenti membri della Congregazione di carità di Roma. Rallegramenti.

— Con piacere apprendiamo che l'industriale Eugenio Tettamanti, vice-presidente dell'Associazione unitaria liberale romana, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

I funerali del senatore Cencelli. — Alle 4 pom. d'oggi hanno avuto luogo i funerali del senatore Cencelli, muovendo dalla casa dell'estinto, via della Maschera d'oro, 7. La berlina a cristalli dove era stato deposto il feretro, era scortata dagli uscieri del Senato, della Camera, del Consiglio provinciale e del manicomio, era preceduta da un battaglione del 69.o fanteria, dai religiosi cappuccini, dal clero della parrocchia col parroco don Augusto Benvenuti, e seguita dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dei Consigli provinciale e comunale e da un numeroso stuolo d'amici. Reggevano i cordoni l'on. Saracco, presidente del Senato, l'on. ministro Fortis, il principe don Felice Borghese, presidente della deputazione provinciale, l'avv. Jannone per il comune di Fabrica di Roma, l'on. Arnaboldi, per la presidenza della Camera, il comm. Balestra, presidente del Consiglio provinciale, il senatore Massarucci pei veterani e l'avv. Bruni per la famiglia.

Notati inoltre nel corteo gli on. Finali e Saredo, il sottosegretario on. Zeppa, il comm. Risci Gramitto, l'on. Bonfigli e la Società dei veterani 1848-49 con bandiera. Molte corone riempivano due carrozze del seguito.

L'assoluzione della salma fu data nella chiesa di San Salvatore in Lauro. La bandiera dei veterani 1848-49, malgrado qualche osservazione fatta dal parroco e non secondata, potè entrare in chiesa e presenziare, senz'altro, alla funzione. E speriamo che questo buon precedente per un funerale ricco possa valere affinchè i preti non sollevino più oltre opposizioni e scandali per le bandiere accompagnanti funerali di più modesta spesa e di gente più umile.

La direzione dei funerali era affidata all'avv. Piperno della questura del Senato.

La morte del comm. B. E. Maineri. — Il comm. Baccio Emanuel Maineri, già da tempo colpito da una grave infermità, è morto oggi. Aveva 65 anni.

Fu scrittore coscienzioso, pubblicista valente, entusiasta amante del buono e del vero, cittadino di stampo antico.

I funerali avranno luogo domani alle 4, movendo dalla sua abitazione in via della Croce, n. 41.

L'arrestato alla batteria di porta Furba. — Iersera verso le otto la sentinella della batteria di porta Furba scorse un individuo che scavalcata una delle staccionate che sono attorno al forte, saliva senz'altro la scarpata del terrapieno. Dato l'allarme, quel tale fu arrestato. Era un uomo sulla sessantina, ben vestito, che parlava inglese.

Trasportato a Roma e in questura, l'arrestato disse di chiamarsi Kallawel Giacomo e d'essere un fabbricante di Douvres.

Poco altro potè aggiungere; sembrava molto stanco e cascava dal sonno; all'apparenza anzi aveva anche bevuto oltre misura.

Stamane essendo il sig. Kallawell stato interrogato di nuovo e fattesi altre ricerche, si venne a sapere che egli faceva parte di una comitiva, di quelle della ditta Cook, che alloggiava all'Albergo di Germania, e che ieri, andato fuori porta S. Giovanni, s'era trattenuto a bere in alcune osterie. Quando aveva fatto per ritornare, smarrita la via, era giunto, senza saperlo, alla batteria di porta Furba.

Il signor Kallawell fu rilasciato.

Per una questione di giuoco. — Ieri sera si trovarono a giuocare a carte in un'osteria certi Giuseppe Anticoli, commesso, e Angelo Domino venditore ambulante, e fra essi si accese una vivace questione che, sul momento, intromessisi alcuni amici, sembrava accomodata. Stamane peraltro il Domino andò ad aspettare l'Anticoli alla porta di casa e appena questi uscì, gli fu sopra e cominciò a dargli botte su botte con un bastone. Il disgraziato Anticoli n'ebbe la testa rotta e un braccio fracassato; ne avrà per 50 giorni di cura.

Il suicidio di stamane all'albergo del Sole. — Iersera si presentò all'albergo del Sole — a piazza del Pantheon — un giovane sulla trentina, il quale chiese una camera e si firmò sul registro col nome di Leopoldo Scorsonelli di Noto. Gli fu assegnata una camera all'ultimo piano, che dava nel cortile.

Stamane alle 8 il portiere dell'albergo intese un orribile tonfo e — accorso — vide steso a terra esanime nel cortile il giovinotto che la sera avanti aveva chiesto alloggio. Era morto.

Avvisato il commissariato di pubblica sicurezza di Sant'Eustacchio, si recò sopra luogo il delegato De Clementi per le opportune indagini. Il suicida non aveva lasciato nessuno scritto. Gli fu trovata peraltro in tasca una sentenza di sfratto intimato a Leopoldo Righi, abitante in via dell'Olmata, 18.

Da notizie avute all'ultim'ora, abbiamo saputo che appunto lo Scorsonelli recatosi iersera presso la famiglia Righi, disse alla moglie del Righi che gli desse la sentenza di sfratto ch'egli si sarebbe adoperato in loro favore; e gli desse anche per ciò in compenso L. 1.50. E la Righi diede allo Scorsonelli e la sentenza e i denari.

Le vittime del coltello. — Alcuni fornai stavano giocando a carte in una osteria in via dei Panitteurieri. Nacque il solito diverbio per le carte e per i punti. Tra i più accalorati v'era il fornaio Alessandro Nobili, ma uno della comitiva, rimasto tuttora sconosciuto, pose mano al maledetto coltello e ferì per ben cinque volte il disgraziato Nobili.

Il Nobili fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove trovasi in pericolo di vita.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 69.o fanteria eseguirà domani, dalle ore 4 e mezzo alle 6 pom.:

1. Dumolin, *Un saluto a Monteleone*, marcia — 2. Gomes, *Guarany*, sinfonia — 3. Verdi, *La forza del destino*, atto 1. — 4. Franchetti, *Israel*, ridda infernale — 5. Lattuca; *Cuore e virtù*.

Bollettino meteorologico del 24 marzo:

In Europa: la pressione è bassa a nord, 746 ad Arcangelo; elevata ad ovest, 765 a Belmullet ed a Brest.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito specialmente al sud fino a sei millimetri; pioggie al centro ed a sud e nevicate a nord.

Stamane cielo coperto con qualche pioggia.

Barometro: 763 a Torino, Modena e Verona; 750 a Livorno, Napoli, Palermo e Sassari; 749 a Portoferraio.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia a nord, qualche pioggia altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 750,3 — Termom. centig. massima 17,6 minima 8,4 — Umidità relativa 46, assoluta 6,27 — Vento a mezzodì: N. debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le novità al *Quirino*: — *Il collega Crampton*.

Gerardo Hauptmann — un poeta drammatico la cui gagliarda originalità deve sempre formare oggetto di rispettosa discussione — in questo *Collega Crampton* ha mostrato molto visibilmente la necessità di avere un collaboratore sapiente, che completasse l'opera sua laddove essa si presentava manchevole, e la sfrondasse di tutte quelle esuberanze sceniche che a volte ne inceppavano lo svolgimento.

L'esempio, lo so, può divenire pericoloso, in certi casi, ed io mi guarderei bene dall'incoraggiare e dal lodare altri attori che si credessero autorizzati a porre senz'altro le mani in lavori della cui efficacia rappresentativa non fossero abbastanza persuasi.

Al contrario Ermete Zacconi riducendo da cinque in tre atti il lavoro dell'Hauptmann e così abbreviando l'azione che nel testo originale procedeva fiacca e saltuaria, e ponendo vieppiù nell'ombra gli incerti personaggi minori, non solo ha recato danno all'opera del poeta, ma ha contribuito a far risaltare la principale figura del dramma, una figura ammirevole nella sua dolorosa arguzia, nel suo malinconico umorismo, giacchè lacrime e sorrisi si ricollegano in essa con un medesimo filo.

Il collega Crampton, che già riempiva della sua persona tutto il dramma tedesco assume in più ristretto quadro le forme di un geniale filosofo della scena, di un monologhista delizioso, che divide il racconto dei suoi casi in tre atti, senza stancare mai l'uditorio.

Crampton è professore all'accademia di belle arti, dove dirige uno studio di pittura. Beone, disordinato, pieno di debiti, malgrado il suo ingegno, un bel giorno egli viene licenziato, mentre i creditori fanno porre i suggelli alla sua casa. La famiglia e gli amici allora lo abbandonano ed il disgraziato scendendo fino all'ultimo gradino della degradazione, prende alloggio in un'osteria d'infimo ordine, beve ancora più smodatamente, e trascorre le giornate in compagnia di imbianchini o di pittori miserabili.

Due anime gentili tuttavia hanno sempre vegliato all'esistenza di *Crampton*; la sua figliuola minore *Giulietta* ed un suo antico allievo *Massimo Strahler*. I due giovani si amano ed il loro amore vogliono consacrare compiendo la salvazione dell'ex-professore.

E così *Massimo* adorna un nuovo studio di pittore cogli oggetti del primo studio di *Crampton*, vi accompagna questi, gli palesa il suo affetto per la figlia alla quale si è fidanzato, ed il vecchio ubbriacone vinto dalla tenerezza, sorridente e piangente ad un tempo, abbraccia *Massimo*, abbraccia *Giulietta*, promettendo di non bere più e di dedicarsi tutto al lavoro.

L'idillio cui ho accennato si svolge assai fugacemente, come non è il caso di ricercare, in altre scene del dramma, dipinture d'ambiente o disegno di caratteri.

Ripeto che il solo *Collega Crampton* emerge in tutte le fasi dell'azione, disilluso al primo atto, abbrutito al secondo, rigenerato al terzo. Egli ciarla, discute, declama, si ubbriaca, si intenerisce; e la costruzione artistica che ne deriva è tra le più palpitanti ed umane.

Ermete Zacconi l'ha afferrata, se ne è impadronito e traendola sulla scena, con l'impronta della sua arte, l'ha sollevata alle maggiori altezze.

Il successo che accompagnò ovunque questa possente interpretazione, si è rinnovato iersera al *Quirino*, caloroso ed unanime.

Ma.

La riapertura del *Politeama Adriano*.

Il vasto ed elegante teatro de' Prati di Castello si riaprirà dunque il primo del prossimo aprile, con quella grandiosa compagnia equestre Schuman che così clamoroso successo riportò l'anno scorso.

La compagnia Schuman, ricca di nuovi attraenti numeri, ha testè percorso un giro trionfale per tutta Italia.

Agli spettacoli equestri seguirà al *Politeama Adriano* una stagione di musica che s'inizierà con la *Fedora* del maestro Giordano, nuovissima per Roma.

Oggi alle cinque pomeridiane, davanti ad un pubblico affollato di belle signore, a capo delle quali la Regina d'Italia, la *Società G. S. Bach* ha dato alla « Sala Costanzi » il suo quarto concerto.

Il programma comprendeva un *Preludio e fuga* di Bach, per organo; poi un *Adagio e allegro* dello stesso Bach, per violino ed organo.

E il violino era suonato da quell'insigne artista che è Teresina Tua, la quale destò, come sempre, l'ammirazione generale.

La parte vocale del concerto — quattro pezzi di Bach, di Marcello, di Vivaldi e di Beethoven — era affidata alla signora Emma Curcio-Steimbach, quella medesima signora Steimbach che già brillò di vivissima luce sulle massime scene liriche italiane e che ora si trova fra noi, ornamento anch'essa, come la celebre violinista, della migliore società romana.

La signora Curcio ha cantato i quattro classici pezzi con una grande sicurezza di voce e con purezza di stile inimitabile — raccogliendo gli applausi generali.

Chiuse il concerto una *Sonata* di Corelli per due violini, violoncello ed organo — e la serenata *Passacaglia* di Bach, per organo.

Le maggiori lodi vanno tributate, per la buona riuscita del concerto da lui organizzato e diretto, al maestro Alessandro Costa.

L'altro ieri, alla sala *Costanzi*, il distinto pianista cieco-nato maestro Fabozzi, dette il suo atteso concerto. La sala era gremita, molte persone anche in galleria. Applausi sinceri ed entusiastici ad ogni pezzo, unitamente alla signorina Avani che lo coadiuvava.

Il programma dei più classici, fu svolto con arte mirabile.

Il Fabozzi è un artista fine, inappuntabile, dotato di squisito sentimento e che anche come compositore è degno del maggior plauso.

Ci telegrafano da Lisbona che al reale teatro *San Carlo*, Fernando De Lucia, congedandosi da quel pubblico entusiasta, fu fatto segno a grandi dimostrazioni.

Il re gli fece pervenire le insegne di grande ufficiale dell'ordine di Santiago; inoltre ebbe doni di gran valore, corone e fiori.

L' « IRIS » A NAPOLI

NAPOLI, 24. — (*Bellezza.*) Bisognava vederlo, il nostro *San Carlo*, iersera, per la prima dell'*Iris!* L'aspettativa immensa che c'era per questo spettacolo si tradusse in una folla di pubblico mai vista in questa stagione, che pure ha avuto serate magnifiche. E da ogni palco era uno sfolgorare di bellezze femminili che abbagliavano.

Quando Mascagni comparve per dirigere l'opera, fu salutato da un caloroso applauso, che riassumeva le simpatie antiche e le nuove ond'è stato circondato da che è venuto a Napoli per mettere in iscena l'*Iris*.

L'opera fu seguita sin dal principio con intenso raccoglimento. E quando, con la progressione della luce, la fulgida e colorita progressione della musica dell'*Inno al Sole* giunse al suo scoppio finale, l'imponente fragore sinfonico e corale si fuse in un applauso formidabile di tutto il teatro. E l'*Inno al Sole* si dovette bissare.

Il fresco canto d'« Iris » tra i fiori e i bambù della sua casetta mostrò, con la grazia profumata ch'è in quel brano, la grazia deliziosa della persona e dell'acconciatura di Amelia Karola, bellissima davvero.

Applauditissimo il coro delle *mousmè*; e seguita con vivo interesse la rappresentazione dei pupi, nella quale, dai paraventi ricchi d'ornitologia orientale, sfolgoravano le belle *guechas* danzatrici, signorine Dell'Agostini, Ferfoglio e De Giorgio, e la *guecha* cantatrice signora Lina Montuschi, ch'era addirittura affascinante nella figura e nel canto.

La famosa romanza di Jor « *Apri la tua finestra* » fu delicatamente cantata dal tenore Colli. Una romanza da camera — è stata detta. Io direi meglio: una romanza da paravento. Ad ogni modo, il pubblico la ricantava appena uditala, e ne volle il *bis*, per ritenerne definitivamente il ritmo facile ed elegante.

La bizzarria dei ritmi danzanti delle *guechas* completò il vivace successo del primo atto, che terminò con quattro entusiastiche chiamate al proscenio al maestro e agli artisti.

L'atto secondo, musicalmente, fu dagl'intenditori giudicato il migliore; e l'originale *leggenda della piovra*, con quella sua singolare insistenza di tema e di cadenze alternate, la quale pare abbia in sè tutta un'espressione fatalistica, si volle ripetuta, nonostante l'opposizione di alcuni cui il brano dovette parere chi sa che cosa, mentre è certo uno dei migliori dell'opera. Dopo il *bis*, gli applausi furono unanimi e fragorosi.

Alla fine dell'atto, come al primo, altre quattro chiamate entusiastiche agli artisti e al maestro.

Poichè anche l'atto terzo comincia al buio, ciò parve una uniformità scenica che, del resto, non ebbe alcun peso nel risultato musicale.

Notate molto le delicate frasi d'Iris morente nella tenera sua invocazione: « Oh, picciol mondo della mia casetta! »; e, terminando l'opera così come comincia, nella radiosità della luce e dei fiori, il successo della fine ebbe, più vibrante, lo scoppio d'applausi del principio, con una diecina di chiamate a tutti, compreso l'impresario. E quando Mascagni usciva solo, era un'ovazione, la quale lascia concludere che l'*Iris* a Napoli ha avuto, in complesso, un'accoglienza di speciale e spiccata espansività, alquanto diversa, mi pare, dal risultato di Roma e di Milano.

Una notevole significazione ebbe il trasporto delle chiamate finali al maestro all'atto secondo: quella di decretarne la superiorità nonostante non sia perfettamente risultata da un'improvvisa incertezza di esecuzione, nei coloriti e nelle accentuazioni di quelle scene, che, del resto, si sa quel che sono e quel che valgono. Ma questo squilibrio non potrà certo successivamente turbare l'armonia generale del bellissimo successo che l'*Iris* conta.

La Karola, cantò, in complesso, splendidamente, dando prova di qualità preziosissime. Il Colli ebbe molte finezze. Eccellenti, oltre la Montuschi, furono il baritono Giacomello, e il basso Nicoletti. Vestiario e scenario d'una grande ricchezza. Mascagni dirigerà ancora la seconda e la terza rappresentazione.

LA MOGLIE DI COLLATINO

Guidi ci telegrafa da Firenze 24:

Ieri sera, al teatro *Niccolini*, dalla Compagnia drammatica fiorentina, furono recitate per la prima volta le scene romane intitolate *La moglie di Collatino*, dell'esimio avvocato Giovanni Rosadi. Il pubblico elettissimo acclamò il lavoro di molto effetto teatrale, di forma tersa, elevata, sempre intonato all'antico e grandioso soggetto. E' un lavoro di cesello, accurato, ingegnoso; la scena delle proteste di amore di Sesto a Lucrezia è di una forza skakespeariana e il pubblico, affascinato, vi si entusiasmò. Come è pure di una grande potenza la fine del terzo atto, dopo la morte di Lucrezia, al cambiamento del grande cospiratore Bruto che preannunzia la caduta dell'impero e Roma repubblicana. Molte chiamate agli attori e all'autore. *La moglie di Collatino* si replicherà molte volte.

Spettacoli del 24 marzo

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli.

Nazionale (ore 9) — *Rigoletto*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Redde rationem*.

Quirino — Riposo.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Maari: — *Lo scoppio della polveriera*.

Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: *I cinque Talismani*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Siracusa, 24, ore 5 pom. — *Suicidio.* — A Vittoria iersera certo Giuseppe Valle, per dissesti finanziari, si suicidò precipitando da un terzo piano. L'infelice rimase orribilmente sfracellato. Lascia numerosa famiglia.

Fondi, 23. — *Pazzo omicida.* — Certo Evangelista Giovanni, preso da mania furiosa, stamane alle ore 11, con un terribile colpo di martello, uccideva il ragazzo Torquato Colantuono.

Poco dopo dalla benemerita arma dei carabinieri veniva arrestato.

Licata, 24. — *L'on. Fili-Astolfone.* — Un numeroso imponente Comitato elettorale, coadiuvato dalle sezioni del collegio, propugna la rielezione dell'on. Fili-Astolfone.

Prevedesi una rielezione addirittura plebiscitaria.

Altamura, 24 ore 3 pom. — *Conflitto coi ladri.* Nella scorsa notte, in Cassano Murge, mentre il brigadiere Macchia Salvatore ed il carabiniere Trentini Armando eseguivano la pattuglia in quell'abitato unitamente alle guardie campestri Volpe Rocco e Magistro Francesco, si accorsero da lontano che tre ladri rubavano nel magazzino di cereali di Giannelli Benedetto. Avvicinatisi, insieme agli agenti, i ladri si diedero alla fuga verso la campagna. Inseguiti buon tratto, repentinamente due dei ladri esplodevano contro i militi e gli agenti tre colpi di arma da fuoco ferendo gravemente alla coscia sinistra il carabiniere Trentini. Questi e gli altri agenti risposero al fuoco, uccidendo uno dei ladri identificato per Capriolo Nicola, che era armato di fucile. Gli altri due, identificati per Chiarelli Domenico e Leonardo, sono latitanti.

Il grano rubato fu sequestrato e furono arrestati Chiarelli Maddalena, sorella dei latitanti, e la moglie dell'ucciso, nonchè Petropaoli Giulia, moglie di Leonardo, complici del furto.

Prato, 23. — *Il secondo centenario del Convitto Cicognini.* — Nel prossimo aprile si celebrerà il secondo centenario del più celebre convitto italiano. Concorreranno alla festa parecchi degli antichi alunni, che ora hanno nomi illustri nelle lettere e nelle scienze. Il ministro Baccelli ha disposto che parte principale della festa sarà la premiazione degli alunni.

I pratesi di tutti i partiti godono di questi avvenimenti perchè affezionatissimi a questo istituto di educazione, da sedici anni fatto nazionale.

Prato, 23. — *Onorificenza meritata.* — Con vivo compiacimento è stata accolta qui la nomina a commendatore del cav. Ermanno Kessler, il benemerito e coraggioso industriale che ha impiantato una colossale fabbrica di tessuti la quale costituisce la maggior risorsa del paese. Il Kessler è veramente un padre pei suoi operai ed è un modello di attività e di cortesia.

Palermo, 24, ore 11 ant. — *Scioglimento di una Congregazione di carità.* — Nel comune di Collesano è stata sciolta anche la Congregazione di carità ed a R. Commissario è stato nominato l'avv. Camillo Corradini già inviato dal governo a Collesano quale R. Commissario pel Comune.

La disciolta Congregazione è un'opera pia assai cospicua per patrimonio, e la crisi attuale fu causata da una grave questione inerente all'applicazione della legge eversiva del 1876. Si nutre la fiducia che la questione che interessa vitalmente quella popolazione, venga risolta secondo i voti di essa.

Torino, 24, ore 4 pom. — *Sciopero.* — I terrazzieri scioperanti a Pescinetto, di cui vi telegrafai ier l'altro tumultuarono contro il rappresentante dell'impresa e lanciarono sassi contro i carabinieri. Si fecero cinque arresti. Si temono nuovi disordini.

Terni, 23. — *Ricreatorio* — Alcuni cittadini si sono costituiti in Comitato per l'apertura di un Ricreatorio. Nella città nostra ove la numerosa prole della classe operaia è troppo spesso abbandonata agli ozi del trivio, questa istituzione era da lungo tempo reclamata, e siamo perciò convinti che il tentativo sarà tratto a felice compimento.

Padova, 23. — *Disgrazia* — Il magnaio Antonio Mariga — abitante alle Torricelle — caricata la carabina, iniziava una vera caccia ai topi. Sventuratamente (...) colpo della *Flaubert* andò a ferire un altro magnaio — certo Finato G. B. cinquantenne — che venne trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

A proposito del suicidio di Mariano Pierini a Montemarciano, i soci dello stesso Pierini, signori Dintallevi e Carlucci ci pregano di pubblicare che non era a loro conoscenza che dissidi esistessero fra il Pierini e il Minelli, che fu dal Pierini ferito; inoltre che essi sapevano come il Pierini da tempo era malato di neurastenia, onde forse dalla malattia ha avuto origine il triste fatto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Dramma d'amore

VITERBO, 24. — A Canepina presso Soriano del Cimino avvenne un triste dramma d'amore. Una ragazza Cesarina Cianchella da lungo tempo amoreggiava con Alessandro Raggi. Era però un amore nudrito di troppe liti per la reciproca gelosia.

Iersera i due giovani si trovavano insieme nella casa della Cianchella. All'improvviso nacque un diverbio tra i due innamorati, e la feroce giovane afferrato un coltello colpì il Raggi al collo. Il disgraziato poco dopo moriva. La feritrice stamane si costituì alle autorità e confessò il delitto.

INFORMAZIONI

I DUCHI D'AOSTA

Il duca e la duchessa d'Aosta sono attesi a Roma per domenica prossima.

A PROPOSITO dell'autonomia universitaria

Alcuni giornali hanno riferito in questi giorni questa stereotipata notizia: « che l'*Università* « *cattolica* di Roma, la quale, tra parentesi, « non è che una specie di *Seminario* di grado « superiore, attende che sia approvata la legge « universitaria per avanzare al Governo domanda legale di costituzione sull'esempio di « quelle che già funzionano altrove. ».

Ora, anche per calmare gli scrupoli di qualche giornale che sulla fede di quella notizia, ed a proposito di essa, ha denunciato la riforma Baccelli come un passo falso, è utile avvertire che l'art. 3 della legge, tanto nel disegno del ministro come in quello della Commissione, è così concepito:

« La creazione di nuove Università, Istituti « o scuole d'istruzione superiore, o di loro « Facoltà o sezioni, non potrà avvenire *se non* « *per legge*. »

Non occorre di fare, crediamo, ulteriori commenti: se non forse questo, che prima di criticare una legge, non è inopportuno ed inutile di leggerne il testo.

L'ON. LUZZATTI A PARIGI

L'on. Luzzatti è giunto oggi a Parigi ove si è recato per ringraziare l'Istituto della sua elezione.

PROVVEDIMENTI PER IL DEBITO VITALIZIO

E' stato distribuito il progetto di legge dell'on. Vacchelli sul debito vitalizio.

Esso si divide in tre parti:

a) provvedimenti circa le pensioni da liquidarsi secondo la legge vigente;

b) costituzione di una cassa pensioni degli impiegati civili;

c) aumento di ritenuta sugli stipendi.

Nella prima parte tutte le pensioni vengono divise in tre categorie, comprendendo nella prima gli assegni che non ammettono restrizione; nella seconda le pensioni di diritto che si vogliono limitare all'importo delle corrispondenti eliminazioni, elevandosi, all'uopo, i limiti d'età superiori che danno diritto a collocamento a riposo agli impiegati civili; nella terza infine le pensioni di autorità.

La nuova Cassa incomincierà a funzionare riguardo agli impiegati che entreranno in servizio il 1° luglio prossimo venturo. I calcoli eseguiti guarentiscono, secondo il ministro, che a detta cassa viene assicurata vita duratura. Però allo scopo di evitare squilibrio si stabilisce che ove fatti speciali dieno luogo ad assegnazioni di pensioni di importo superiore a quello dovuto in rapporto alle ritenute e ai contributi accumulati, il capitale corrispondente sia rimborsato sul bilancio dello Stato, per modo che la Cassa sia semplicemente tenuta a corrisponderne l'importo, distribuito in annualità.

La ritenuta a carico degli impiegati civili e militari, senza distinzione alcuna, è aumentata dell'1 per cento, eccettuata l'aliquota minima per gli stipendii non oltre le 800 lire.

Le aliquote vigenti vengono dunque aumentate così:

Da 0 a 800 lire, 1 per cento — da 801 a 2000, 3 per cento — da 2001 a 3000, 4 per cento — da 3001 a 4000, 5 per cento — da 4001 a 5000, 6 per cento — e per ogni maggior somma, 7 per cento.

Con questo aumento lo Stato si assicura una entrata di L. 1,200,000.

La legge dovrà avere effetto dal primo luglio 1899, ed entro sei mesi dalla pubblicazione di essa, il governo provvederà alla formazione del rispettivo regolamento.

I PRIMI RISULTATI

La *Tribuna* aveva sempre sostenuto che il dazio convenzionale italiano sui vini applicato ai vini francesi in botti non poteva produrre l'inondazione paventata in alcuni luoghi d'Italia e da alcuni deputati. E gli onorevole Luzzatti e Fortis nei loro discorsi avevano dato alla Camera una dimostrazione *esauriente*.

Ora ci giungono le cifre dell'importazione dei vini in botti pel febbraio; e la importazione dalla Francia segna *190 ettolitri!* E' una *quantità trascurabile*.

In quanto all'invio di vino italiano in Francia l'on. Luigi Luzzatti ha già detto alla Camera nel suo mirabile discorso sull'accordo commerciale e qui pochi giorni sono rispondendo sulla finanza all'onorevole Sonnino, le ragioni decisive per le quali il vino italiano non ripiglierà la via della Francia che fra qualche mese.

E noi sappiamo per notizie *dirette* che tutto è preparato a Bercy e a Bordeaux per sviluppare un grande traffico di vino italiano in Francia.

LE ENTRATE DELLO STATO

Le entrate dello Stato, dal 1. luglio 1898 fino al 20 marzo 1899 sopravanzano al netto, secondo i calcoli fatti al ministero del tesoro, di quasi 12 milioni le previsioni del corrente esercizio.

Come dicemmo ieri, la Giunta del bilancio ha calcolato un sopravanzo di 10 milioni e 600 mila lire nei primi otto mesi dell'esercizio. I risultati delle due prime decadi di marzo sono adunque confortanti, perchè danno più di un altro milione di maggiore entrata.

Sono sempre in aumento i tabacchi, le tasse di fabbricazione e sugli affari e le dogane, grani non compresi.

Ciò indica che il movimento in aumento delle entrate continua, ond'è da prevedersi che si ottengano alla chiusura dei conti, dai 16 ai 17 milioni di maggiori entrate.

L'AMBASCIATORE FRANCESE presso la Santa Sede

Telegrafano da Parigi, 24:

« Secondo il *Journal*, Nisard avrebbe intenzione di dimettersi da ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede, per ragioni di salute, e Cambon, attualmente ambasciatore a Washington, lo sostituirebbe. »

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Pompilj ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli esteri sull'azione politica-diplomatica dell'Italia in Cina. « *Pompilj.* »

MINISTERO DELLE FINANZE

La Commissione nominata dagli impiegati amministrativi e di ragioneria del Ministero delle finanze, perchè facesse presenti al ministro le condizioni poco liete di quel personale, e lo interessasse a migliorarle, è stata molto cortesemente ricevuta dall'onorevole Carcano, che ha dimostrato una volta di più di avere a cuore le sorti degli impiegati da lui dipendenti.

La Commissione presentò al ministro una memoria nella quale sono riassunti i desiderii degli impiegati, e l'on. ministro assicurò che avrebbe studiato con cura ciò che gli veniva domandato.

La Commissione ha poi deliberato di rimanere in carica per continuare le pratiche occorrenti.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il presidente del Consiglio e il sottosegretario di Stato all'interno, stamane hanno ricevuto i rappresentanti del Comitato, presieduto dal conte Valperga di Masino, per il quarto Congresso nazionale delle opere pie, tenutosi in Torino.

Il Comitato riferì circa gli importanti argomenti trattati nel Congresso e presentarono copia degli atti del Congresso stesso.

AL MINISTERO DELLA P. I.

Oggi il ministro Baccelli ha ricevuto la Commissione per il lavoro manuale presieduta dal comm. Torraca.

La Commissione presentò la sua relazione, i programmi e le relative istruzioni al ministro.

NELLA R. MARINA

Il capitano di vascello Graffagni è collocato nella posizione di servizio ausiliario.

— Il capitano di fregata Papa di Costigliole è stato collocato a riposo a decorrere dal 16 aprile prossimo per infermità.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello Stato maggiore generale a decorrere dal 16 aprile prossimo: al grado di capitano di fregata i capitani di corvetta Borrello e Novellis; al grado di capitano di corvetta i tenenti di vascello Cacace e Bravetta.

— In questo mese avranno luogo alcuni movimenti di [illegible].

— Nella sera del 10 corr. la torpediniera *50, T*, colta da improvvisa bufera nel porto di Termini Imerese, potè ormeggiarsi ad un corpo morto mercè l'opera efficace del marinaro Cassarino Nicola, che spontaneamente gettatosi in mare, riuscì ad afferrare la codetta del corpo morto ed assicurarla ad una cima gettatagli dal bordo. Spezzatisi, più tardi, gli ormeggi fu la torpediniera costretta a prendere e tenere il mare tutta la notte, al governo di quel marinaro che la ricondusse in porto l'indomani. Per la coraggiosa condotta e la perizia addimostrata dal marinaro Cassarino Nicola, il Ministero ha disposto che sia egli inscritto primo nel quadro di avanzamento e promosso marinaro scelto dal 1. aprile prossimo; e gli conceda una gratificazione di cento lire.

Il Ministero ha encomiato altresì la condotta del macchinista di 2.a cl. Vosco Enrico, pel modo col quale seppe, in quella difficile circostanza, dirigere il servizio della macchina e del bordo.

— *Veniero*, partito da Suakim il 23 — *Caracciolo* e *Miseno*, partite da Portoferraio il 23.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 4 al 18 febbraio 1899:

Polizze miste e dotali scadute. .	L.	473,816.22
Decessi	»	3,611,498.87
Totale dei pagamenti fatti. . .	L.	4,085,315.09
Media giornaliera.	»	371,392.25

La questione Dreyfus in Cassazione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Tutti i presidenti delle sezioni si sono riuniti insieme ai consiglieri della Cassazione per decidere sulla questione sollevata dall'avvocato Mornard circa l'esclusione chiesta dalla signora Dreyfus dei consiglieri di Cassazione: Petit, Crepon e Lepelletier dall'esame dell'affare Dreyfus.

Ballot Beaupré, relatore, prende subito la parola e dopo avere sviluppato le osservazioni dei tre consiglieri conclude per il rigetto della domanda fatta dalla signora Dreyfus.

L'avvocato Mornard parla in senso contrario al relatore e la Corte si ritira per deliberare.

Due ore dopo rientra con una sentenza che respinge la domanda della signora Dreyfus e condanna questa a 100 franchi di ammenda, secondo il regolamento.

La sentenza produce grande impressione.

Per la Finlandia e per la pace

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 5.28 pom. — (*Jacopo*). Il *Temps* a proposito degli avvenimenti di Finlandia chiede se l'autore del manifesto per il disarmo vorrà agli occhi dell'Europa infliggere una smentita ai suoi disegni umanitari ed al suo linguaggio liberale alla vigilia stessa della conferenza.

Affermasi che Bourgeois rappresenterà la Francia all'Aja.

Una protesta del municipio di Trieste

TRIESTE, 24. — Il Consiglio municipale, dopo viva discussione, deliberò l'affissione permanente nell'aula consiliare del Decreto originale della luogotenenza, il quale vieta l'apposizione di una lapide commemorativa pel convegno dei podestà dell'Istria e del Friuli a protesta dell'istituzione di un ginnasio croato in Pisino.

Il Consiglio approvò poscia la proposta di ricorrere alla Delegazione contro il Decreto luogotenenziale stesso.

BORSE E MERCATI

La situazione è quasi invariata, con lieve miglioramento, tutti essendo intenti a sistemare le loro posizioni per l'imminente liquidazione. Parigi ci ha segnalato per la Rendita italiana i corsi di 95,25 in apertura e, dopo un massimo di 95,30, di 95,05 in chiusura. Sembra che la debolezza provenga da Berlino. Nelle nostre piazze la Rendita ebbe i corsi da 102,15 a 102,05. Il cambio più sostenuto: Parigi 107,65 — Londra 27,25 — Berlino 133.

Segnamo qui appresso i corsi di chiusura dei valori:

Banca d'Italia 1032 — Credito Italiano 634 — Banca Commerciale 801 — Banca Generale 100 — Banco di Roma 158 — Istituto Fondiario 524 — Meridionali 768 — Mediterraneo 596,50 — Navigazione 480 — Raffinerie 456 — Società italiana Zuccheri 354 — Acciaierie 1160 — Metallurgiche 228 — Ferriere 195 — Condotte 306 — Officine meccaniche 139 — Concimi 120 — Omnibus 424 — Molini 108 — Venete 118 — Gaz 831 — Carburo 710 — Marcia 1239 — Immobiliari 280 — Miniere di Montecatini 305 — Risanamento 36.

Ore 6 pom. — Rendita 101.98 — Condotte 306 a 307 — Ferriere 193 a 193.50 — Risanamento 36.50 — Altro nulla.

Parigi, 24 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. aut.	F.	— —	101 30
» 3 % perp.	»	102 37	102 30
» 3 %	»	103 65	103 60
Rendita italiana 5 %	»	95 25 95 15	95 05
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	111 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 60	22 37
Banca di Parigi	»	1012 —	1011 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 45	59 15
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	567 —
Azioni Suez	»	— —	3712 —
Meridionali a termine	»	— —	711 —
Rendita Portoghese	»	27 05	26 80
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 90
Banca di Francia	»	4000 —	3975 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 25 marzo 1899.

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.63

Grani. — Mercati sempre fiacchi con pochi affari e stentati; tendenza generalmente debole. Qualche ribasso sulle farine.

Milano: grano nostrano L. 24.25 a 25; estero 27.75 a 28.50.

Treviso: grani nostrani fini 23.75 a 24; bassi marzatelli [illegible].

Reggio Emilia: grani superiori L. 25 a 25.50; secondari 24 a 24.50.

[illegible], Mistrato [illegible]

Bari: grani teneri bianchi 25.75; rossi 25.50; grani duri 28 a 28.25.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Si avviarono al banco sul quale era steso Dionigi Labutte.

Il normanno pareva per il momento il solo essere umano esistente in questa abitazione sordida e sconquassata.

Si alzò per riceverli ed emise un'esclamazione di sorpresa:

— Il signor Robin!

— Dionigi Labutte.

L'ex-dragone, soggiunse subito:

— Sacrestia! Se mi aspettavo di trovare qualcuno in questo sconcio buio, non eri certamente tu quello. Cosa fai qui?

— Lo vedete... Sono cocchiere.

— *Quel coupé* è il tuo equipaggio?

— L'unico e solo.

— E per tirarlo?

Dionigi Labutte mostrò la tettoia che serviva di scuderia e che conteneva i due cavalluc ed una grande bestia etica, arcuata sulle gambe anteriori bolsa, con cui si recava di notte alla stazione.

— E' tua questa cavalleria? — chiese di nuovo Tiennet Robin.

— Eh, no!

— E di chi è?

— Del padrone.

— Come si chiama?

— Il bel Brossart, il bel Giulio; ma vi sono delle persone che non sono tanto cortesi e che lo chiamano altrimenti.

— E' lui che cerchiamo... Non c'è?

— No... e se l'aspettate, correte il rischio di perdere il tempo.

Il conte d'Armel lasciava che i due compatrioti discorressero assieme.

Egli girava attorno al cortile, esaminando la gran porta in tavole mal connesse, le tettoie immonde e la camera dove madamigella de Renilles aveva corso rischio di rimaner vittima del più odioso degli attentati.

E diceva a se stesso che questi luoghi, simili a tanti altri dei sobborghi di Parigi, erano tali e quali gli erano stati dipinti.

Egli si trovava dunque nella tana del carnivoro che aveva assassinato Lorenza, della belva che aveva commesso quell'assassinio infame e vile, di notte, su una sventurata donna, inerme.

Bisognerebbe lasciarlo impunito anche lui, per salvare l'onore del nome dei Chambry e dei d'Armel?

Ma allora la giustizia degli uomini non sarebbe che una vana parola!

Intanto Tiennet Robin continuava la sua conversazione con la sua vecchia conoscenza della valle d'Auge.

— Dunque tu ti trovi bene in questo letamaio di Parigi; tu, mio povero Dionigi? — soggiunse.

— Vorrei esserne cento leghe lontano: ma credete che si possa fare quello che si vuole?

— Si avrebbe potuto ammogliarti da noi.

— Quando sono uscito dal reggimento?

— Perchè no?

— E' possibile: ma in quel momento, non pensavo che a Parigi, e mi immaginavo che ci fosse posto per tutti... Ma per quanto cercassi non mi riuscì fatto di trovare un posto, nemmeno per guadagnare del pan secco. Mi sono stimato troppo fortunato di prendere quello che il caso mi ha dato.

— E qui guadagni di che vivere?

— Quasi.

— Onestamente?

— Abbastanza. Perchè me lo chiedete?

— Per niente.

— Conosci bene il tuo padrone?

— Non c'è male.

— Hai della stima per lui?

— No.

— Questo si chiama parlar franco... E resti nondimeno al suo servizio?

— Devo dirvi, signor Robin, ch'egli va dalla sua parte ed io dalla mia. Non mi occupo che della mia vettura e delle mie bestie.

— Qualche tempo fa egli ha dovuto stare assente.

— Lo è spesso.

— Verso la fine di maggio, o ai primi di giugno.

Dionigi Labutte non ebbe bisogno di riflettere.

— Sì, — disse, — è stato quindici giorni, senza farsi vedere, col suo amico Pipino.

— Chi è questo Pipino?

— La sua ombra. Un fannullone di istitutore, che ha smesso il mestiere... Non si incontrano mai uno senza dell'altro.

— E da allora sono agiati?... Nuotano nell'abbondanza, non è vero?

— Si direbbe che li conoscete anche voi.

— Non li conosco, ma ne ho inteso parlare.

— E vorreste vederli?

— Sì... per sapere cosa hanno fatto nella loro assenza...

— Forse non vorranno dirvelo! — obbiettò Labutte.

Tiennet Robin dichiarò tranquillamente:

— Spero che prenderdoli con le buone, me lo diranno.

Dionigi Labutte sorrise.

Più di uno avrebbe trovato il suo sorriso ingenuo.

Segno che non conosceva i contadini di Normandia.

Dionigi Labutte diffidava della dolcezza di Tiennet Robin.

Prima di partire per il reggimento, egli aveva udito parlare, e più di una volta, della riputazione dal camerata del conte d'Armel, il quale a diciotto anni lottava coi tori del paese, che non sono miti, e li atterrava.

Avrebbe voluto udirlo dire due parole amichevoli al bel Brossart, così per divertirsi.

— Vi secca di non incontrarlo? — chiese.

— Non hai mai detto nulla di più vero.

— Se andassi in cerca di lui?

— Ci renderai un servizio. Credo che tu valga meglio del tuo posto. Sì cercherà di trovartene un altro.

Tiennet Robin soggiunse amichevolmente:

— Non eri niente affatto cattivo all'epoca che lavoravi nel nostro paese... Avresti fatto meglio a tornarci.

Il segreto desiderio di Dionigio Labutte gli strappò un grido dal cuore:

— Se fosse possibile!...

— O anche si potrebbe stabilirti per tuo conto con una mezza dozzina di *fiacre* e dei cavalli migliori di questi... Non sei uno stupido, e faresti buoni affari. Non dipenderesti che da te e non da malfattori come quelli che servi... Parola d'onore, potrai scegliere.

— Davvero?

— Chiedilo al signor d'Armel.

Il conte rispose sbadatamente:

— Tutto ciò che vorrai, Tiennet.

L'ex-dragone guardò Labutte e gli disse:

— Vedi bene... e noi altri siamo gente di parola... Quello che si promette lo si mantiene. Va a cercare il tuo uomo.

— Ci vado subito e, parola di Labutte, lo vedrete... Però dovrò giuocare d'astuzia per condurvelo. E' diffidente come una mezza dozzina di faine e di puzzole... Ma gli dirò che vi conosco... e che gli dovete proporre un buon affare.

E soggiunse a bassa voce:

— E' meglio che il colloquio succeda qui... Sarete più comodi, e gli agenti non vi disturberanno per un po' di rumore... Però state in guardia... Con quella gente là non si sa mai cosa abbia in tasca.

Tiennet Robin sorrise.

— Non aver paura, — disse.

Dionigi Labutte era elettrizzato.

Attaccò le sue due piccole rozze, dicendo:

— Un po' di coraggio, pollastrelle mie... e più tardi avrete dell'avena.

Stava già per risalire in serpe, quando fece un cenno a Tiennet Robin:

— Ora che ci penso, — disse, — vi manderò una donna per farvi pazientare. Potrete interrogarla... Ella, o mi inganno, o la sa lunga... E se vuol parlare...

— Manilla?

— Sì.

— Colei che qui, una sera, ha salvato una fanciulla?

— Ah... sapete?

— Molte cose... Fila e bene, per ritornare prima del tramonto.

— Ci sarò.

Il cocchiere partì al trotto serrato delle sue due rozze.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 Minimum L. 1

Distinta signorina trentenne, diplomata italiano, conoscendo francese, sufficientemente tedesco, atta direzione casa, disposta viaggiare, desidera impiegarsi. Referenze inseccepibili, L. B. posta Firenze. 2490 F

Persona idonea con referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione privata, azienda agraria o rappresentanza di soli a casa dovunque. Ennio Zauli, posta, Roma. c 2955

Competente mancia a chi riporterà all'hotel Chapman un orologio d'oro smaltato nero, smarrito il 20 corrente da via San Nicolò da Tolentino o nell'omnibus che da piazza di Spagna va a San Pietro forse. c 3151

Professore francese, corsi rapidi, elementari, superiori, perfezionamento, conversazione, preparazione qualunque esame, metodi facilissimi, traduzioni, prezzi moderatissimi. Piazza Rosa 8, primo. c 3164

Casa vendesi Corso 152,000 accollandosi Credito fondiario. Altra casa ottima posizione Prati Castello 90,000 accollandosi Fondiario. Investimenti superiori 5 0|0. Avv. Rotri, posta, Roma. c 3190

Persona distinta, sola, disponendo non meno 10,000 contanti accetterebbesi mediante contratto vitalizio da agiata piccola famiglia residente città vicina Roma. Garantiscesi ottimo trattamento amorevoli affettuose cure, solidità contratto. Scrivere sotto T 3180 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Affittasi via Torino 122, p.o 1, appartamento nobile 8 vani, cucina, corridoi, acqua Marcia, scala grande gas, portiere. c 3181

Cercasi dama compagnia disposta viaggiare per signora sola, istitutrice due bambini con ottimi requisiti. Scrivere Direttore Perrone, Chiaia 95, Napoli. 3153 N

Rimini. Bagni. Splendido villino mobigliato con giardino di circa tre mila m. q. si vende per divisione. Per schiarimenti e ricavare le offerte, da prendersi in considerazione, in Roma: presso il cav. Bini R. Notaio; in Rimini presso il R. Notaio Luigi Casaretto, sino al 15 aprile 1899. c 3125

Farmacia buona clientela, piccola città delle Marche cerca giovane laureato direzione. Convenendo tratterebbesi vendita. Scrivere A. M. posta, Ancona.

Una signora colta e distinta desidera un posto di dama di compagnia. Scrivere L 1083 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2439 V

Milordino piccola ultimo modello quasi nuovo. Coupè leggerissimo. Dok-car e cestina da vendere. Prezzo modico. Via della Lupa 24. c 2513

Signorina distinta famiglia, diploma maestra sup.re, abilissima pianoforte, rimasta orfana, occuperebbesi istitutrice, direttrice casa, vedova madre, damigella compagnia, istituto commerciale. Ottime referenze. Cauzione. Maria R. posta, Roma. c 3155

Rappresentanti cercansi ovunque per sviluppare grande azienda, buona provvigione, stipendio. Scrivere con referenze: R. Astolfi, Roma. He3233R

Precettore tedesco capace insegnamento ginnasiale conoscente italiano cercasi per giovanetto quattordicenne. Scrivere con referenze indicando pretese Marchese C. posta, Genova. c 3224

On demande une dame instruite distinguée pour les leçons d'Italien. Ecrire les conditions M.elle Alexandra, Rome, poste restante. c 3204

Giovane distinta famiglia contraccambierebbe lezioni italiano con inglese con signore o signorina preferibilmente educata Londra. Scrivere Montebello 27, Novi. c 3200

Cercasi mutuo L. 50.000 interesse 7 0|0, beni fertilissimi, prima ipoteca, posti Provincia Catanzaro, valore L. 200.000. Non trattasi mediatori. Scrivere M. J., Arena (Calabria-Catanzaro.) c 3208

Appartamento signorile 10 camere, cucina, gas, acqua Marcia e Trevi. Fontanella Borghese 46. Visibile dalle 11 alle 12, dalle 15 alle 17. c 3205

Giovane dottore cerca alloggio presso distinta famiglia tedesca o italiana. Dirigere offerte Dottor G. P. fermo posta, Roma. c 3202

Studente medicina desiderando esercitarsi microscopia, (istologia, batteriologia, anatomia patologica) chiede lezioni private. Scrivere condizioni, cenni, metodo sotto U 3199 Haasenstein e Vogler, Roma. c 3199

MATRIMONIALI

Maestra comunale, trentacinquenne, onesta, stipendio milleottocento, sposerebbe uomo serio, discreta posizione. Scrivere Maestra Alice, posta, Roma. c3230

Medico italiano, desideroso viaggiare apprendere lingua sposerebbe straniera. Vebe, Roma. c 3216

Giovane ufficiale, distinto, ottime qualità, contrarrebbe matrimonio con signorina, ricca dote anche straniera. Scrivere Reno 17, posta. Roma. Segretezza da gentiluomo. c 3219

CORRISPONDENZE

4 ottobre. Ricevei tua 27, risposi 7. Scrivimi, solo conforto tue lettere, con qui sul cuore col tuo ritratto adorato; raccomandati cugina, non serva, direzione va bene se lettera perdesi non fa niente. Che fai? m'ami? Scriverò 15. M. c3201

Angelo mio. Con quale gioia ho conosciuto suoi caratteri. Per entrambi conserverò mie affezioni, a te ardente appassionato amore per tutta la mia vita! Ora sei tanto buona ed il mio cuore sarà sempre tuo! Dissi leggere lettera sorella. Quanto soffro per obbedirti però anticiperei se tu volessi... Non dimenticarmi. Vi ricambio auguri centuplicati ed affettuosissimi. A te, mia adorata mogliettina, tutta l'anima mia con ardentissimi. Z139329. c 3215

Piccina. Verrò certamente sabato Castellamare. Farò possibile giungere primo treno. Non vedendomi nove mezzo, ritorna dieci mezzo. Eternamente saluti GIARDINO. c 3220

Mafia soavissima. Ricevuta, grazie. Fannomi meno male rimproveri appassionati. Nome nostro amore tutto perdonoti, cuore, tutta anima mia! Struggemi vivissimo desiderio vederti! ma neanche Pasqua possibile! Bramavo ripetere felicità anno passato, invece trascorrerò giorni ben tristi! Perchè amoti tanto! CARDENIA. c 3212

Mascato. Grazie. Amante del bello sento viepiù ora potente desiderio rivedervi, amarvi sinchè vorrete. Premurosa foste ultima serata, forse troppo per nascondere vostro ricercato affetto. Eravate però voi bella ancora nè avrei saputo sfuggirvi. Invece! Studiate fratello, cercate indovinare suo pensiero. Diffidate. Miei sieno sempre vostri. Vogliatelo. Ritornerò Pasqua.

94104. Mercoledì. Grazie telegramma e lettera. Addolorato per equivoci spiacevoli causati oscurità mie espressioni. Perdonami. Tranquillizzati pienamente. Fu cosa leviasima, sto bene. Ricordo promessa. Purtroppo resterò qui sino Pasqua. Tenerezze. c 3211

Gardenia adorata. Cosa mai hai potuto immaginare. Non soltanto ho mandata alle iniziali che mi hai indicate più di quanto desideravi ma poi ho scritto anche sulla « Tribuna » avvertendoti della mia partenza. Temo che le lettere colle iniziali ferme in posta vengano ritirate da altri e così avverrà anche per i dispacci che quando ero nella città vicina a te ne ho spediti tre. Fai ricerche anche al bureau telegrafico e se non trovi nulla, occorre cambiare lettere. Fra otto giorni sarò tornato alla mia residenza solita. Non puoi immaginarti che dispiacere mi ha procurato il tuo sospetto ingiusto. Stai sicura che se vorrai, da ora in avanti sarai sempre la prima anzi l'unica. Ti amo. AR. c 3231

Dittamo. Attenderò avviso venire. Duolmi tue malattie. Amoti tanto. Lunghissimi. c 3218

Nome. Amo nessuno... nè più amerò. GiuroIo! Bastami soffrire. Cuore chiuso inganni, finzioni. Mai dimenticherotti. Veduto... risoluzione irremovibile. Basta! SANTO. c 3206

Xx. Potessi vedervi sarei felice. Spero sarà prima della partenza. Fammi chiedere qualche cosa perchè posso portartela. Sempre tuo xX. c 3214

Tre settembre. La distance et le temps ne sont rien quand'on aime. Ricordi! A rivederci. c3200

Tempo. Il genio stesso del male con arte fine e studiata non poteva combinare nulla di più abbominevole. La vostra lettera oltre terrorizzarmi ridesta quanti peggiori sentimenti può albergare anima umana. Della falsità del vostro amore incominciavo ad accertarmi, mai mai avrei creduto giungeste deridermi schernirmi. Ciò che farò non so, nel tumulto di idee pazze ancora non discerno la realtà: partire certamente no. Non temete non vi disturberò, qualunque cosa potesse accadere voi rimarrete estranea. Rassegnazione, consolazioni mistiche non valgono, non credo, tutto falso, mi ribello, impreco, odio. Ebbi fede in voi, non dichiamo spietato mentite, che dovrei credere? Addio, donna cattiva, possa il genio malefico che vi guida nell'imporvi azioni funeste risparmiarvi i rimorsi della vostra coscienza! c 3223

Fiocco arancione. Sei buona quanto bella. Quante cose mi dissero i tuoi neri occhioni! Che belle ore passai! Quando posso vederti dimentico quello che soffro e sento l'immensità del bene che voglio al mesto mio visino che ha tutti i miei pensieri, tutta la mia vita. Perchè non fai quanto ti dicevo nella mia ultima! A cosa vuoi che riesca, senza l'aiuto del mio buon angiolo! Fallo per pietà, unisci i tuoi sforzi ai miei, e se non altro, mi ridonerai un poco di calma. Ho fiducia in te piccina mia, ed è questo che mi aiuta a tirare innanzi questa misera esistenza. Saluti. c 3232

Fratello. Grazie carissima lettera. Altro non succedendo, verrò giorno indicatomi. Sarai buona? Spero darti tanti... Vogliami bene. Tuo CF. c8217

Anello stretto. Credoti, ma duolmi anche così: invidia gelosia accresconsi; desiderio irresistibile! Malumore vivissimo!

Stab. tipogr. della *Tribuna*. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 1